Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 236

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni devo essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	[illegible]	13
Svizzera		» 58	[illegible]	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

Firenze, Lunedì 30 Agosto

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5231 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto in data 10 luglio 1865, relativo ai Battaglioni di figli di militari;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Battaglione di figli di militari in Maddaloni sarà soppresso a datare dal 1° ottobre prossimo venturo.

Art. 2. Il Ministro della Guerra predetto provvederà pei personali componenti il quadro organico del Battaglione anzi accennato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE

E. Bertolè-Viale.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 17 del decreto Luogotenenziale 16 febbraio 1861 sulla vaccinazione nelle provincie napoletane;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Pel quinquennio scaduto col 1866 sono assegnate medaglie d'oro e d'argento in premio ai vaccinatori indicati nei due qui uniti elenchi firmati d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Il predetto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino addì 27 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Luigi Ferraris.

Elenco nominativo dei vaccinatori proposti per la medaglia d'oro.

1. Frisi Niccola di Corato, circondario di Barletta (prov. di Bari).
2. Anastasio Raffaele di Cosenza, id. di Cosenza (Cosenza).
3. Cristilli Cosimo di Cerignola, id. di Foggia (Foggia).
4. Modugno Vincenzo di Bitonto, id. di Bari (Bari).
5. Guastamacchia Gio. di Terlizzi, id. di Barletta (Bari).
6. Valentino Ettore di Foggia, id. di Foggia (Foggia).
7. Castaldi Achille di Lanciano, id. di Lanciano (Chieti).
8. Mancuso Giuseppe Mª di Sarno, id. di Salerno (Salerno).
9. D'Antonio Giuseppe di S. Giov. a Teduccio, id. di Napoli (Napoli).
10. Quercia Gaetano di S. Severo, id. di S. Severo (Foggia).
11. Cera Luigi di S. Marco in Lamis, id. di San Severo (Foggia).
12. Amabile Enrico di Avellino, id. di Avellino (Avellino).
13. Tieonaldi Gaetano di Gaeta, id. di Gaeta (Caserta).
14. Fannele Luigi di Fuscaldo, id. di Paola (Cosenza).
15. Ferri Ciro di Ortano, id. di Lanciano (Chieti).
16. Agrifoglio Pompeo di Atessa, id. di Vasto (Chieti).
17. Pastore Giovacchino di Torre Annunziata, id. di Castellammare (Napoli).
18. Balzano Luigi di Torre del Greco, id. di Napoli (Napoli).
19. Matronola Gennaro di Cassino, id. di Sora (Caserta).
20. Pellegrini Raffaele di Castrovillari, id. di Castrovillari (Cosenza).
21. Semprebuono Antonio di Maddaloni, id. di Caserta (Caserta).
22. Mallardo Cesare di Gugliano in Campania, id. di Napoli (Napoli).
23. Melucco Raffaele di Manfredonia, id. di Foggia (Foggia).
24. Tedeschi Ferdinando di Rotonda, id. di Lagonegro (Potenza).
25. Melucci Giuseppe di Taranto, id. di Taranto (Lecce).
26. Nappi Giovanni di Scafati, id. di Salerno (Salerno).
27. Cicalese Francesco di Nocera Inferiore, id. Salerno (Salerno).
28. Napolitano Michele di Napoli, sez. Mercato, id. di Napoli (Napoli).
29. Barbacci Francesco di Napoli, sez. Mercato, id. di Napoli (Napoli).
30. Stingone Nicola di Napoli, sez. Mercato, id. di Napoli (Napoli).
31. Della Corte Giovanni di Napoli, id. di Napoli (Napoli).
32. Negri Giuseppe di Napoli, id. di Napoli (Napoli).

Elenco nominativo dei vaccinatori proposti per la medaglia d'argento.

1. Pannella Giuseppe di Nardo, circondario di Gallipoli (prov. di Lecce).
2. Scognamiglio Aniello di Portici, id. di Napoli (Napoli).
3. Todero Michele di Monte Sant'Angelo, id. di Foggia (Foggia).
4. Dorrucci Pasquale di Solmona, id. di Solmona (Aquila).
5. Serignano Giovanni di Nola, id. di Nola (Caserta).
6. Nocerino Nunzio di Nola, id. di Nola (Caserta).
7. Vacca Angelo di Eboli, id. di Campagna (Salerno).
8. Teofilato Pietro di Napoli, sez. Avvocata, id. di Napoli (Napoli).
9. Carrese Lorenzo di Napoli, sez. Avvocata, id. di Napoli (Napoli).
10. Cera Giacinto di Sora, id. di Sora (Caserta).
11. Montesanti Pasquale di Nicastro, id. di Nicastro (Catanzaro).
12. Pierulli Sanino di Palazzo S. Gervasio, id. di Melfi (Potenza).
13. Caporizzi Michele di Santeramo, id. di Altamura (Bari).
14. Benincasa Nicola di Vietri sul Mare, id. di Salerno (Salerno).
15. Mastroianni Nicola di Aversa, id. di Caserta (Caserta).
16. Cubiciotti Pietro di Campagna, id. di Campagna (Salerno).
17. Giacomucci Alessandro di Vasto, id. di Vasto (Chieti).
18. Cianci Francesco Saverio di Vasto, id. di Vasto (Chieti).
19. De Donatis Vincenzo di Atri, id. di Teramo (Teramo).
20. Tumolo Antonio di Sessa, id. di Gaeta (Caserta);
21. Anossa Pietro di Maiori e Tramonti, id. di Salerno (Salerno).
22. Napoli Gennaro di Baronissi, id. di Salerno (Salerno).
23. Tennaro Benedetto di Lacedonia, id. di Sant'Angelo Lombardi (Avellino).
24. Corigliano Francesco di Castellanata, id. di Taranto (Lecce).
25. Catolo Pasquale di Napoli sezione Montecalvario, id. di Napoli (Napoli).
26. Alfieri Pasquale di Napoli sezione Montecalvario, id. di Napoli (Napoli).
27. Altamura Antonio di Napoli sezione Montecalvario, id. di Napoli (Napoli).
28. Moscatello Carlo di Ariano, id. di Ariano (Avellino).
29. Carola Daniele di Santantimo, id. di Casoria (Napoli).
30. Greco Giuseppe di Serino, id. di Avellino (Avellino).
31. Cozzolino Salvatore di Napoli sezione Vicaria, id. di Napoli (Napoli).
32. Brangi Nicola di Napoli sezione Vicaria, id. di Napoli (Napoli).
33. Gaudino Giuseppe di Napoli sezione Viria, id. di Napoli (Napoli).
34. Sotis Giovanni di Fondi, id. di Gaeta (Caserta).
35. Lettieri Alfonso di Cotrone, id. di Cotrone (Catanzaro).
36. Maiello Vincenzo di Frattamaggiore, id. di Casoria (Napoli).
37. Del Toro Antonio di Catanzaro, id. di Catanzaro (Catanzaro).
38. Villelli Domenico di Catanzaro, id. di Catanzaro (Catanzaro).
39. Corea Achille di Catanzaro, id. di Catanzaro (Catanzaro).
40. Della Croce Vincenzo di Napoli sezione Chiaia, id. di Napoli (Napoli).
41. Trapani Domenico di Napoli sezione Chiaia, id. di Napoli (Napoli).
42. Graninese Michele di Napoli sezione Stella, id. di Napoli (Napoli).
43. Cutrinelli Francesco di Napoli sezione Stella, id. di Napoli (Napoli).
44. Savastano Ferdinando di Torre Annunziata, id. di Napoli (Napoli).
45. Budetta Emanuele di Montecorvino Pugliano, id. di Salerno (Salerno).
46. Flore Raffaele di Tolve, id. di Potenza (Potenza).
47. Jorio Giacinto di Afragola, id. di Casoria (Napoli).
48. Castabile Alfonso di Torre del Greco, id. di Napoli (Napoli).
49. Memoli Gabriele di Napoli sezione San Ferdinando, id. di Napoli (Napoli).
50. Sanduzzi Raffaele di Napoli sezione San Ferdinando, id. di Napoli (Napoli).
51. Alfarano Pietro di Conversano, id. di Bari (Bari).
52. Faiella Santolo di Boscoreale, id. di Castellammare (Napoli).
53. Striani Nicola di Montesarchio, id. di Benevento (Benevento).
54. De Mauro Giuseppe di Lucera, id. di Foggia (Foggia).
55. Masotti Francesco di Tagliacozzo, id. di Avezzano (Aquila).
56. Bottone Domenico di Bora, id. di Reggio (Reggio Calabria).
57. Orofino Saverio di Casamassima, id. di Bari (Bari).
58. Di Lello Francesco di Carpino, id. di Sansevero (Foggia).
59. Falcone Tommaso di Acri, id. di Cosenza (Cosenza).
60. Ruggeri Francesco di Celano, id. di Avezzano (Aquila).
61. Landolfi Giovanni di Cernirara, id. di Avellino (Avellino).
62. Brancati Salvatore di Castellammare, id. di Castellammare (Napoli).
63. Cleopazzi Giosuè di Guardia Sanframonti, id. di Cerreto (Benevento).
64. Moscarelli Antonio di Sant'Agata dei Goti, id. di Cerreto (Benevento).
65. Farina Luigi di Atripaldi, id. di Avellino (Avellino).
66. Vecchi Achille di Volturara, id. di Avellino (Avellino).
67. Romano Gaetano di Benevento, id. di Benevento (Benevento).
68. Schinosi Emanuele di Benevento, id. di Benevento (Benevento).
69. Trippitelli Nicola di Solmona, id. di Solmona (Aquila).
70. Prisciantelli Vito di Gioia, id. di Altamura (Bari).
71. Sobatti Giulio, id. di Roseto Valforte, id. di Foggia (Foggia).
72. Pennino Antonio di Secondigliano, id. di Napoli (Napoli).
73. Costantini Pasquale di Piedimonte, id. di Piedimonte (Caserta).
74. Bosco Carlo di Viesti, id. di Foggia (Foggia).
75. Arena Luigi di Arzano, id. di Casoria (Napoli).
76. Nespoli Crescenzo di Napoli sezione Pendino, id. di Napoli (Napoli).
77. De Joanna Luigi di Napoli sezione Pendino, id. di Napoli (Napoli).
78. Cervo Arcangelo di Roccadaspide, id. di Campagna (Salerno).
79. Manfredonia Giuseppe di Napoli sezione San Carlo Arena, id. di Napoli (Napoli).
80. De Rosa Gennaro di Napoli sezione San Carlo Arena, id. di Napoli (Napoli).
81. De Falco Gaetano di Caivano, id. di Casoria (Napoli).
82. Romano Vincenzo di Caivano, id. di Casoria (Napoli).
83. Guida Gaetano di Napoli sezione San Giuseppe, id. di Napoli (Napoli).
84. D'Amato Felice di Napoli sezione San Giuseppe, id. di Napoli (Napoli).
85. Bonelli Antonio di Itri, id. di Gaeta (Caserta).
86. Vocino Giacomo di San Nicandro, id. di S. Severo (Foggia);
87. Jarallo Angiolo Matteo di San Nicandro, id. di San Severo (Foggia).
88. Celli Pasquale di Popoli, id. di Solmona (Aquila).
89. Vinieri Francesco di Scafea, id. di Paola (Cosenza).
90. Marano Simone di Bosco tre Case, id. di Castellammare (Napoli).
91. Moscariello Felice di Montella, id. di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino).
92. Maldocea Francesco Saverio di Massalubrense, id. di Castellammare (Napoli).
93. Simonelli Felice Angelo di S. Marco Locatola, id. di Sansevero (Foggia).
94. De Leo Giuseppe di Acquarigo, id. di Gallipoli (Lecce).
95. Magnarapa Giov. di Casalbordino, id. di Vasto (Chieti).
96. Budetta Agostino di Montecorvino Novella, id. di Salerno (Salerno).
97. Farella Francesco di Toritto, id. di Altamura (Bari).
98. Lavigna Felice di Montecalvo, id. di Ariano (Avellino).
99. Farina Gabriele di Caserta, id. di Caserta (Caserta).
100. De Sarni Carmine di Lucera, id. di Foggia (Foggia).
101. Germani Saverio di Castelfrentano, id. di Lnaciano (Chieti).
102. Bernardis Vincenzo di Grumo, id. di Altamura (Bari).
103. Pecorari Domenico di Amalfi, id. di Salerno (Salerno).
104. Janturri Giuseppe di Scanno, id. di Solmona (Aquila).
105. Lombardi Dionisio di Pontelandolfo, id. di Cerreto (Benevento)
106. Cerulli Vincenzo di Cosenza Valforte, id. di S. Severo (Foggia).
107. Sticca Gaetano di Tocco, id. di Chieti (Chieti).
108. Ungaro Daniele di Montesantangelo, id. di Foggia (Foggia).
109. Centonze Giuseppe di Altamura, id. di Altamura (Bari).
110. Scialletta Pancrazio di Montepagano, id. di Teramo (Teramo).
111. Alfano Gabriele di Piano di Sorrento, id. di Castellammare (Napoli).
112. Glionna Gaetano di Ginosa, id. di Taranto (Lecce).
113. Giannuzzi Pietro di Altamura, id. di Altamura (Bari).
114. Catronei Giuseppe di Pellaro, id. di Reggio (Reggio Calabria).
115. Squeglia di Matteo Diam. di Caiazzo, id. di Piedimonte (Caserta).
116. Napoli Michele di Solofra, id. di Avellino (Avellino).
117. Stasi Raffaele di Presicce, id. di Gallipoli (Lecce).
118. Ferrari Carlo di Morano Calabro, id. di Castrovillari (Cosenza).
119. Morelli Luca Giov. di Alberobello, id. di Altamura (Bari).
120. Vincitorio Tommaso di San Giovanni Rotondo, id. di Sansevero (Foggia).
121. Giuva Michele di San Giovanni Rotondo, id. di Sansevero (Foggia).
122. Russo Giovanni di Ascoli Satriano, id. di Bovino (Foggia).
123. Minichino Domenico di Ottaiano, id. di Castellammare (Napoli).
124. Nicastro Antonio di Oliveto Citra, id. di Campagna (Salerno).
125. Buongiovanni Domenico di Nicastro, id. di Nicastro (Catanzaro).
126. Benincasa Giov. Batt. di Caposere, id. di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino).
127. Cola Francesco di Ottaiano, id. di Castellammare (Napoli).
128. Trungadi Rocco di Laureano, id. di Palme (Reggio Calabria).
129. Nigri Gio. Batt. di Saline di Barletta, id. di Foggia (Foggia).
130. Lucà Domenico di Mammola, id. di Gerace (Reggio Calabria).
131. Guaragna Gennaro di Grisolia, id. di Paola (Cosenza).
132. Corbo Michele di Traetto, id. di Gaeta (Caserta).
133. Julio Andrea di Cantalice, id. di Cittaducale (Aquila).
134. Ciani Luigi di Fornia, id. di Gaeta (Caserta).
135. Assante Agostino di Grottaminarda, id. di Ariano (Avellino).
136. Fanti Nicola di Chieti, id. di Chieti (Chieti).
137. De Luca Giuseppe di Chieti, id. di Chieti (Chieti).
138. Calosirto Francesco di Ischia, id. di Pozzuoli (Napoli).
139. Ranieri Filippo di Ottaiano, id. di Castellammare (Napoli).
140. Petrucci Michele di Città Sant'Angelo, id. di Penne (Teramo).
141. Pugliese Gio. Batt. di Guardia Lombardi, id. di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino).
142. Di Tonno Nicola di Penne, id. di Penne (Teramo).

APPENDICE

TRASFORMAZIONE
DEL
MATERIALE DELLE STRADE FERRATE

(Dal *Times*)

(*Continuazione* — Vedi il num. 235)

Tutti i carri d'un treno corrono sulla ferrovia, legati fra loro con catene allentate. Se queste catene fossero distese, la locomotiva non potrebbe trascinare più del terzo del convoglio, a cagione dell'aumento che ne risulterebbe nell'attrito delle ruote contro le rotaie. È precisamente quello che succede pei convogli de' viaggiatori, i cui carri sono più strettamente uniti onde evitare per quanto è possibile ogni movimento di congiunzione. Essi paralizzano in parte la potenza di trazione della macchina, che altrimenti potrebbe trascinare un numero triplo di veicoli. L'attrito delle ruote contro le rotaie trasforma in un certo qual modo il convoglio in un lungo traino e produce una vibrazione e uno stridore tanto fastidioso, che i medici interdicono l'uso delle strade ferrate ai malati i cui nervi sono facilmente irritabili.

Nelle vetture e nei carri a quattro ruote che si costruiscono ora, gli assi sono a una distanza l'uno dall'altro di 14 a 16 piedi (di 4m,26 a 4m,36), il che accresce di molto l'attrito. Questo sistema ha per iscopo di dare alle ruote una base più sicura ed una maggior capacità ai veicoli. Se le rotaie fossero perfettamente regolari e perfettamente rette, non vi sarebbe nessun inconveniente in questa distanza degli assi. Ma è un grande errorre il supporre possibile una tale regolarità e precisione. La mano dell'uomo coi mezzi di cui dispone attualmente non può raggiungerla, e quand'anche lo potesse, il passaggio da un binario principale a un binario di stazione importa delle forti curve d'un raggio minore di 100 metri; inoltre, riparando i carri nei binari di stazione per lasciar passare liberamente i treni della via principale, si riduce almeno a un terzo tutta la forza di trazione disponibile della macchina.

Nel principio, le rotaie erano collocate, il più che fosse possibile, su linee rette e piane. Ma gradatamente si ammisero de' pendii sempre più forti e delle curve sempre più pronunciate, soprattutto nelle vicinanze delle grandi città e nelle regioni montane. Più le curve sono forti e maggiore è la resistenza che oppongono alle ruote formanti un parallelogramma troppo lungo. Ora noi siamo giunti, nella pratica, a un tal punto di assurdità di voler fare percorrere a parallelogrammi inflessibili, sotto forma di locomotive o di veicoli, delle curve i cui raggi fanno degli angoli di 4 e 5 gradi col piano perpendicolare delle ruote, e per evitare il rischio che i convogli escano dalla via abbiamo elevata la rotaia esteriore della ferrovia a tal punto, che si danno esempi di locomotive che saltarono la rotaia interna e si rovesciarono per la sola azione del loro peso: vetture le cui ruote formavano un parallelogramma di 30 piedi (9m, 14) erano rimorchiate come traini inflessibili sopra curve di 120 metri di raggio; le quali per certe irregolarità di costruzione non avevano, di fatto, in alcune delle loro parti che un raggio di 60 metri. Queste vetture strisciavano così sulla via facendo stridere i cerchi delle ruote contro le rotaie. La resistenza della trazione, che sulle linee rette e con vetture convenientemente disposte poteva essere rappresentata dalla cifra 8, per 100 tonnellate (105 k, 60) di carico, giungeva a quella di 50; ossia essa trovavasi aumentata, nei casi da noi ora citati, nella proporzione di 1 a 6. Può dunque far meraviglia se, in tali condizioni, la durata delle rotaie è scesa da venti anni a tre?

Le montagne e le valli determinano il corso sinuoso de' fiumi. E quantunque gli antichi Romani abbiano tracciato arbitrariamente le strade in linea retta sui monti e nelle valli, quantunque i nostri moderni ingegneri abbiano tracciato non meno arbitrariamente delle ferrovie in linea retta attraverso le montagne e le valli, onde potersi servire di carri formanti ciascuno un parallelogramma inflessibile, queste non sono che eccezioni, e le linee ferroviarie devono d'ordinario conformarsi alle leggi naturali che, nella maggior parte dei casi, hanno regolata la costruzione e i tracciamenti delle strade, come il formarsi de' borghi e delle città. Le curve e i pendii delle nostre ferrovie andranno crescendo sempre più, e la velocità andrà sempre più scemando, il che non impedirà che si deteriorino vieppiù rapidamente, a meno che non ci venga fatto di costrurre le locomotive e i veicoli in modo che possano adattarsi a quelle curve ed a quei pendii.

Ed è ne' pendii soprattutto che le rotaie vengono logorate dai convogli. Se questi non facessero che passarci sopra, le rotaie durerebbero all'infinito, sol che il peso del carico fosse proporzionato alla resistenza del materiale o all'estensione della superficie percorsa. Non v'è neppure una ragione assoluta perchè le rotaie, le locomotive e i carri debbano logorarsi, almeno meccanicamente; nè c'è maggior ragione, quando la loro costruzione fosse conforme ai principii della meccanica, perchè abbiano a logorarsi maggiormente sulle linee curve che sulle linee rette.

Sarebbe solo necessario che la velocità diminuisse in ragione della decrescenza de'raggi delle curve, onde limitare la forza centrifuga, facilitando il movimento curvilineo ed evitando il movimento di tangenza.

Per quanto umiliante possa essere, bisogna pure nelle ferrovie prendere in certi casi le nostre grandi strade ordinarie ad esempio; rinunziare soprattutto al sistema rigido e rendere flessibili le nostre locomotive e i nostri veicoli. Quando avremo preso questo partito, riconosceremo allora che si potrà ridurre considerevolmente il soprappiù di peso morto che noi adopériamo oggidì e che è andato sempre crescendo in proporzione dell'aumento della resistenza distruttiva che il nostro sistema attuale produce.

Prima dell'invenzione delle strade ferrate una diligenza che pesava 18 quintali (914 chilogrammi e mezzo) portava 14 persone; e la cassa in certi casi conteneva 3 tonnellate in numerario, il che stabiliva fra il carico pagante e il carico morto o improduttivo una proporzione di 21 a 18 nel primo caso, e di 60 a 18 nel secondo, data la velocità di 16 chilometri all'ora; gli *omnibus* oggi, pesanti 22 quintali (circa 1117 chilogrammi e mezzo), portano 26 persone, rappresentanti in media un peso di 26 quintali (circa 1321 chilogrammi); il che dà le cifre proporzionali di 26 di carico a paga contro 22 di carico morto, con una velocità da 6 a 7 miglia all'ora.

Dapprima sulle ferrovie le vetture leggiere di prima classe pesavano 4 tonnellate (4064 chilogrammi e mezzo) e portavano 18 viaggiatori; proporzione: 23 di carico pagante contro 80 di carico morto, con una velocità di 30 miglia all'ora. Sulle nostre linee moderne vi sono delle vetture di 16 tonnellate (16,256 ch. 768) di peso, che portano 50 viaggiatori di 1ª classe e rappresentano in media un peso di 3 tonnellate (3048 chilogrammi); — proporzione: 60 di carico pagante contro 320 di carico morto, con una velocità di 20 miglia all'ora, come se nei nostri calcoli il carico morto oggi non avesse più nessuna importanza. Realmente le nostre strade ferrate non tengono nessun conto del peso dei viaggiatori. Si calcola sullo spazio percorso, sia il convoglio vuoto o sia pieno; il peso dei viaggiatori non recando differenza sensibile nel costo della trazione.

Noi non possiamo naturalmente arrampicarci sui ripidi pendii con una forza pari a quella che si impiegherebbe sopra un terreno orizzontale. Il carico che può essere tirato su questo con una data forza, è ridotto a un terzo sopra un pendio di 1 per 100, a un sesto, se il pendio è di 2 per 100, a un undicesimo, se esso è di 4 per 100; ma può accadere che la differenza esistente fra una buona e una cattiva costruzione faccia sì che un convoglio di un dato peso incontri meno resistenza sopra un pendio di 2 per 100, che un

143. D'Antonio Giovanni di Angri, id. di Salerno (Salerno).
144. Sparano Vincenzo di Angri, id. di Salerno (Salerno).
145. Santoro Vincenzo di Borgo Callefiga, id. di Cittaducale (Aquila).
146. Jacobelli Beniamino di Casalvieri, id. di Sora (Caserta).
147. Mennella Antonio di Casamicciola, id. di Pozzuoli (Napoli).
148. Viscusi Pasquale di Alvignano, id. di Piedimonte (Caserta).
149. Di Paola Alberto di Torricella, id. di Lanciano (Chieti).
150. Marcarelli Ernesto di Paduli, id. di Benevento (Benevento).
151. Paolella Raffaele di Procida, id. di Pozzuoli (Napoli).
152. Juliani Domenico di Tiriolo, id. di Catanzaro (Catanzaro).
153. Bitonti Saverio di Gagliano, id. di Gallipoli (Lecce).
154. Interno Vito di Montesemola, id. di Taranto (Lecce).
155. Tripodi Paolo di Reggio, id. di Reggio (Reggio).
156. Camera Giacomo di S. Lurido, id. di Paola (Cosenza).
157. Coppola Giovanni di Mugnano, id. di Pozzuoli (Napoli).
158. Morea Domenico di Noci, id. di Altamura (Bari).
159. Cafiero Gabriele di Metta, id. di Castellammare (Napoli).
160. Saggio Carlo di Longobardi, id. di Paola (Cosenza).
161. Amato Andrea di Pietrarain, id. di Cerreto (Benevento).
162. Persico Rocca di Pomigliano d'Arco, id. di Casoria (Napoli).
163. Guadagni Raffaele di Pomigliano d'Arco, id. di Casoria (Napoli).
164. Albanese Luigi di Città Nuova, id. di Palme (Reggio Calabria).
165. Luccisani Francesco di Cinque Frondi, id. di Palme (Reggio Calabria).
166. Susanna Luigi di Savelli, id. di Cotrone (Catanzaro).
167. Rapillo Carmine di Ponza, id. di Gaeta (Caserta).
168. Fulco Filippo di Reggio, id. di Reggio (Reggio Calabria).
169. Moscardi Bernardino di Camarda, id. di Aquila (Aquila).
170. Gentile Fortunato di Reggio, id. di Reggio (Reggio).
171. Mancinelli Rocco di Crecchio, id. di Lanciano (Chieti).
172. Balsamo Luigi di Vico Equense, id. di Castellammare (Napoli).
173. De Luca Francesco di Braciliano, id. di Salerno (Salerno).
174. Gentile Giuseppe di Buochianico, id. di Chieti (Chieti).
175. Gatti Raffaele di Falcina, id. di Nicastro (Catanzaro).
176. Conte Baldassarre di S. Marco Argentano, id. di Cosenza (Cosenza).
177. Giannatasio Domenico di Gittoni, id. di Salerno (Salerno).
178. Gallo Sebastiano di Nicastro, id. di Nicastro (Catanzaro).
179. Buondanno Giuseppe di Gragnano, id. di Castellammare (Napoli).
180. Gramigna Vito di Palmonte, id. di Campagna (Salerno).
181. Olidati Francesco Antonio di Castelluccio Superiore, id. di Lagonegro (Potenza).
182. Scarfò Domenico di Gioiosa Jonica, id. di Gerace (Reggio Calabria).
183. Ponzi Pasquale di Taurisano, id. di Gallipoli (Lecce).
184. Fasano Michele di Cassano, id. di Altamura (Bari).
185. De Marsiliis Domenico di Gioia Sannitica, id. di Piedimonte (Caserta).
186. D'Amico Pasquale di Atrani, id. di Salerno (Salerno).
187. De Gregorio Biagio di Laurino, id. di Vallo (Salerno).
188. Tadone Francesco di Dragoni, id. di Piedimonte (Caserta).
189. Mosca Domenico di Stignano, id. di Gerace (Reggio Calabria).
190. D'Emilia Enrico di Castel Pagano, id. di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento).
191. Mosciaro Alberto di Mongrassano, id. di Cosenza (Cosenza).
192. Insogno Bonaventura di Melizzano, id. di Cerreto Sannito (Benevento).
193. Mona Giuseppe di Piana di Caiazzo, id. di Piedimonte (Caserta).
194. Galasso Vito di S. Angelo le Fratte, id. di Potenza (Potenza).
195. Crispino Giuseppandrea di Episcopia, id. di Lagonegro (Potenza).
196. Barbati Simone di Pomigliano d'Atella, id. di Casoria (Napoli).
197. Cammarano Michele di Casalbuono, id. di Sala (Salerno).
198. Ariola Luigi di Scisciano, id. di Nola (Caserta).
199. Di Laura Giacinto di Taranto, id. di Lanciano (Lecce).
200. Masci Vincenzo di Poggio Picenza, id. di Aquila (Aquila).
201. Gaetani Francesco di Sapri, id. di Sala (Salerno).
202. De Carlo Luigi di San Pier in Lama, id. di Lecce (Lecce).
203. Citanna Pietro di S. Gregorio, id. di Monteleone (Catanzaro).
204. Tamburi Napoleone di S. Basile, id. di Castrovillari (Cosenza).
205. Fischietti Giuseppe di Capri, id. di Castellammare (Napoli).

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno
LUIGI FERRARIS.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il progetto per la costruzione del tronco di strada provinciale da Villalba alla Nazionale per Palermo presso Vallelunga nella provincia di Caltanissetta, presentato dall'ufficio tecnico provinciale sotto la data del 12 luglio p. p.;

Veduta la lettera di quella Deputazione provinciale in data del 15 luglio stesso, con cui è invocata l'approvazione del tracciamento generale del predetto tronco di strada;

Veduto il voto emesso dal Consiglio Superiore de' Lavori Pubblici nell'adunanza del 31 luglio più volte ricordato;

Veduto l'articolo 25 della legge 20 marzo 1865 pei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il tracciamento generale del tronco della strada provinciale da Villalba alla Nazionale per Palermo presso Vallelunga, giusta la planimetria in due tavole, annessa al progetto 12 luglio 1869, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. Lo stesso Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1869.
VITTORIO EMANUELE.
A. MORDINI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 15 aprile 1869 con cui fu ricostituita la Commissione pel miglioramento de' porti e lagune venete;

Sulla proposta del Ministro de' Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono nominati a nuovi membri della Commissione suddetta:

Bullo Sante, deputato al Parlamento.

Maldini Galeazzo, id. id.

Zambelli Vittorio, contrammiraglio onorario.

Il Ministro de' Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto, che, munito del sigillo dello Stato, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Torino addì 14 agosto 1869.
VITTORIO EMANUELE.
A. MORDINI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
Concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

A norma dell'articolo 13 e seguenti della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane è aperto il concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande di ammissione entro tutto il giorno 30 del mese di settembre prossimo venturo, dichiarando nelle stesse domande se intendano concorrere per titoli, ovvero per esame, o per le due forme ad un tempo.

Firenze, 7 luglio 1869.

Il segretario generale
P. VILLARI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento emessa dalla Direzione di Napoli num. 131268 per lire 40 a favore di Caputo Andrea fu Sabatino, allegando l'identità della persona del medesimo con quella di Caputo Andrea fu Sabatino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica d'intestazione.

Firenze 18 agosto 1869.

Per il Direttore generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal officiel* pubblica la nota seguente:

Delle voci allarmanti sono state sparse sulla salute dell'Imperatore. Queste voci sono inesatte. I dolori reumatici di Sua Maestà tendono ogni giorno a dileguarsi.

Un'inchiesta è stata aperta allo scopo di scoprire gli autori e propagatori di una notizia che non può essere attribuita che a deplorevoli manovre.

— Si legge nel *Constitutionnel* del 29 agosto:

Parecchi giornali hanno annunziato essere intenzione del ministro della guerra Leboeuf di proporre all'Imperatore l'abolizione dei grandi comandi militari ad eccezione di quello di Parigi.

Noi siamo in grado di affermare che il ministro della guerra, lungi dal voler agire con precipitazione, studia diligentemente le varie questioni militari all'ordine del giorno, e non ha finora manifestata altra intenzione da quella infuori di completare l'organizzazione dell'armata incominciata così bene dal suo predecessore.

— I giornali parigini la *France*, la *Patrie* ed il *Constitutionnel* parlano con grande entusiasmo del discorso tenuto dal signor E. Ollivier all'apertura del Consiglio generale del Varo. Ne riferiamo il seguente brano:

« Finora, disse Ollivier, esisteva tra l'Inghilterra e la Francia una differenza radicale che preoccupava ed attristava gli amici della libertà. In Inghilterra come in Francia nascono dei dissensi tra le due potenze, di cui una si chiama opinione pubblica, e l'altra governo. Questi dissensi si animano, si prolungano, s'inaspriscono presso gli Inglesi come presso noi; ma presso i nostri vicini la animazione non si converte in rivolta, la persistenza non degenera in rottura e l'inasprimento non termina con una rivoluzione. Ed è a questa padronanza di se stessa, più che alle sue ricchezze, ai suoi commerci, ai suoi vascelli, che l'Inghilterra deve l'autorità morale ch'esercita nel mondo, ove la sua lingua, se non istiamo in guardia, finirà per soppiantare la nostra.

« Quanto siamo noi lontani da questi bei costumi pubblici! Ei pare che noi non sappiamo altro che restar immobili o precipitarci innanzi e che ignoriamo ciò che sia camminare; ei sembra che non sappiamo tenerci ritti come uomini, e che il nostro destino sia di oscillare senza intermissione tra le rivoluzioni e la dittatura.

« Epperò il nostro prestigio ribassa sensibilmente. E che ci parlano ancora della grande nazione, dicono tra di loro gli altri popoli. Perchè riconosceremmo noi la missione di condurci, e di ispirarci a questo popolo mobile che non sa dominare, contenere e guidare sè stesso?

« Dipende ora da noi di far cessare ogni differenza umiliante tra la Francia e l'Inghilterra.

« Ciò che Turgot prima della rivoluzione, e Mirabeau dopo non hanno potuto ottenere da Luigi XVI, ciò che il duca Decazes e Martignac non ottennero che per un istante da Luigi XVIII e da Carlo X, ciò che nè Lamartine, nè Tocqueville; ciò che nè i signori Thiers, Odilon Barrot e Dufaure non hanno ottenuto da Luigi Filippo, i 116 l'hanno ottenuto dalla saggezza dell'Imperatore. In luogo di rispondere ai reclami moderati dell'opinione pubblica con una resistenza fatale, l'Imperatore vi ha risposto con larghe riforme, e con quel senatusconsulto liberale e coraggioso che costituisce la modificazione più radicale, che un governo abbia mai operato in se stesso volontariamente e nel pieno possesso delle sue forze.

« L'opposizione irreconciliabile tenta di attenuare, di contestare, ma per ciò stesso che si è dichiarata anticipatamente irreconciliabile, si è privata di ogni credito, e non tarderà a sperimentare a sue spese la verità della predizione che Mirabeau indirizzava ai giacobini dei suoi tempi:

Coloro che di nulla s'accontentano presto vengono a noia.

« Prima ancora che sia suonata l'ora della storia, prima ancora che i politici dell'odio e i teorici della vendetta siano scomparsi dalla scena del mondo; subitochè le riforme costituzionali saranno state lealmente applicate, la nazione riconoscerà che all'Imperatore spetta la gloria di essere stato il primo tra i sovrani francesi dall'89 in qua, che abbia saputo cedere alle domande legittime dell'opinione pubblica. Egli ha ceduto il 24 novembre; ha ceduto il 19 gennaio; ha ceduto il 12 luglio! Perchè adunque si augurerebbe una rivoluzione?

« Il capo dello Stato ha fatto l'opera sua; ora tocca a noi d'incominciare la nostra. Diffidiamo dello spirito di denigrazione, di quello spirito d'opposizione, che è, secondo una sentenza del signor Guizot, lo scoglio dei popoli che non hanno interamente perduta, nè interamente posseduta la libertà; non lasciamo la parola ai turbolenti e ai declamatori; alla propaganda opponiamo la propaganda, all'azione l'azione...

« Se l'opinione pubblica compie la sua missione, come l'Imperatore ha compiuto la propria, noi assisteremo ad una brillante trasformazione. »

PRUSSIA

Ecco l'articolo della *Nord deutsche Allg. Zeitung* segnalato dal telegrafo:

Alcuni fogli prussiani persistono, malgrado le smentite loro date, ad affermare che il ministero della guerra aumenta costantemente le sue pretese per il bilancio della guerra, sorgente del *deficit*, e che sta per presentare al Reichstag un credito suppletorio di circa 5 milioni di talleri. Tutte le voci di questo genere, come pure le conseguenze che se ne vogliono trarre, sono pure invenzioni, e noi possiamo assicurare positivamente che non esiste l'intenzione di domandare crediti suppletorii per il bilancio della guerra.

L'asserzione che il *deficit* è causato dal bilancio della guerra è basato sopra un'alterazione dei fatti. Le cause del *deficit* sono state esposte nel modo più positivo e particolareggiato; esse provengono specialmente dall'insufficienza delle entrate destinate a coprire i bisogni federali e si collegano in gran parte a notevoli alleviamenti concessi a favore del commercio.

— Si scrive per telegrafo da Berlino 27 alla *Agenzia Havas*:

A proposito dell'asserzione della *Corrispondenza Zeidler* che cioè il Governo prussiano prenderebbe delle misure legali contro il Concilio nel caso che le sue deliberazioni avessero un carattere ostile ai diritti dello Stato, la *Norddeutsche Allg. Zeitung* dichiara che la *Corrispondenza Zeidler* non è in generale un organo del Governo, e non lo è poi nulla affatto nel caso presente.

— Si legge nella *Kreuszeitung*:

La notizia data da alcuni giornali che il conte di Bismark sarà tra pochi giorni a Berlino e che il suo arrivo sta in relazione colla nomina d'un ambasciatore per Parigi è affatto priva di fondamento. L'ambasciata di Parigi è per il momento in buone mani, in quelle cioè del conte de Solms Sonnenwalde. Tanto questa ambasciata come quella di Costantinopoli riceveranno il loro titolare appena verso la fine dell'autunno.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Abendpost* di Vienna del 27 agosto allo scopo di porre un termine ad esagerazioni a cui si lasciò andare qualche giornale, pubblica una breve relazione sulla festa che ebbe luogo l'11 corrente a Leopoli e Cracovia in commemorazione della cosiddetta unione di Lublino. Premessa la notizia storica, che cioè sotto il Re Sigismondo Augusto, i Lituani ed i Polacchi hanno deliberato nella Dieta di Lublino (1569) di unirsi in un patto per resistere ai nemici comuni, la *Wiener Abendpost* così prosegue:

L'11 corr. l'aspetto di Leopoli era quello che essa suole avere nelle giornate di lavoro. Per tutto il giorno, i lavori pubblici non furono punto interrotti, e solamente le botteghe di vendita furono chiuse alle ore 10 di mattina, nella qual ora cominciò una solennità religiosa. La predica fu tenuta dal provinciale dell'Ordine P. Korotkievitz, il quale con dignitose parole definì l'unione di Lublino come un atto di amor fraterno e di concordia; ed espresse il desiderio che si manifesti il proprio patriottismo promuovendo il bene reale della patria, il che certamente è più raccomandabile e deve riuscire più vantaggioso che il chiassoso abuso di vacue frasi, il quale avviene pur troppo spesso a Leopoli.

L'oratore accennò con parole persuasive alla abbondante copia di libertà, onde godono i Polacchi di Gallizia sotto il governo di S. M. l'imperatore e in cui è contenuta sicuramente la più eloquente ammonizione a stringersi all'Austria nel modo più intimo.

Con questo servizio divino si chiuse il primo atto della festa, i cui partecipanti si recarono poi a gruppi al Sandberg per formarvi un monticello commemorativo. Una lapide, sulla quale trovavasi l'epigrafe: « I liberi coi liberi, gli uguali cogli uguali, » lo stemma polacco e la data del giorno è nella cui cavità furono collocati i relativi documenti, fu quindi ricoperta di terra. La pioggia dirottissima indusse molti degli intervenuti ad allontanarsi; alcuni però continuarono sino alla sera il lavoro d'ammonticchiare terra.

Al banchetto datosi alle ore 2 nella locanda del Sandberg presero parte circa 120 persone; i discorsi che vi furono tenuti da Smolka e da un polacco sconosciuto in lingua polacca, come pure quelli del Ruteno Plato, non trovarono eco particolare.

Al teatro la rappresentazione fu chiusa con un quadro, in cui era esposto il ritratto del Re Sigismondo, circondato da tre figure allegoriche femminili, che rappresentavano le tre popolazioni unite (Polacchi, Ruteni e Lituani). L'illuminazione della città era quasi generale; solamente le finestre delle abitazioni dei Ruteni, di alcuni impiegati e degli edifizi governativi non erano illuminate.

Altrettanto viene riferito da Cracovia. Anche ivi la popolazione della città attese alle sue ordinarie occupazioni sino alle ore 10 antim., e solo verso le ore 10 una moltitudine abbastanza numerosa di popolo, composta in massima parte di studenti, artigiani e donne (anche a Leopoli, tanto le classi superiori, quanto gli abitanti della campagna si erano tenuti lontani dalla solennità ecclesiastica) si recò nella chiesa di Santa Maria, mentre le botteghe furono chiuse soltanto al Ring e nelle vie attigue.

Il servizio divino non presentò nulla di notevole. Dopo il medesimo, fu visitato da molti il quadro di Motejko *L'unione di Dublino*, esposto nel museo. L'associazione operaia *Postep* diede un banchetto; ne' suoi locali ebbe luogo pure un concerto ed un ballo. L'illuminazione della città interna fu quasi generale, ma meschina; i sobborghi erano poco illuminati, e in alcune parti non lo erano affatto.

SPAGNA

Il Ministero della guerra comunica alla *Gazzetta di Madrid* del 26 agosto:

S. A. il Reggente del Regno, d'accordo col Consiglio dei ministri, si è degnato di far grazia della vita al beneficiario della cattedrale di Leon, Antonio Milla. Il Reggente ha fatto grazia egualmente a coloro che erano stati condannati con lui alla pena di morte.

— L'*Irurac Bat* del 27 agosto annunzia che le notizie telegrafiche riguardo ai faziosi sono completamente nulle. La banda di Sabariegos è interamente dispersa, e nessun'altra banda si è più mostrata in nessun punto della Spagna.

— La *Correspondencia* del 25 agosto scrive:

L'intrapresa temeraria dei carlisti può riguardarsi come interamente fallita. Oggi non è arrivato al Ministero dell'interno nessun dispaccio che segnalasse l'apparire di qualche banda.

---

altro dello stesso peso sopra un terreno orizzontale, e si danno esempi di convogli carichi di carbone di terra che non potevano discendere su pendii di 1 per 75, a cagione del loro peso.

Se noi consultiamo l'esperienza acquistata, in ciò che concerne le strade ferrate, durante i quarant'anni che sono scorsi dalla apertura delle linee di Manchester e di Liverpool, ecco — lasciando da parte il costo dei terreni, gli onorarii degli ingegneri e le spese dell'inchiesta parlamentare, per tenerci esclusivamente alla questione meccanica — ecco i risultati ai quali si viene: mentre la velocità è stata soltanto duplicata, il deperimento è sestuplicato; il carico morto, cioè improduttivo, s'è accresciuto in proporzione; nello stesso tempo la resistenza, aumentata in seguito all'estensione data all'intervallo tra le ruote ed il restringimento delle curve ha reso necessario l'uso di locomotive più pesanti; quelle pertanto che si chiamavano *semplici*, perchè procedevano con un solo paio di ruote aderenti o motrici, furono bentosto sostituite da locomotive munite di due o tre paia di ruote, perchè potessero superare la resistenza del convoglio; nello stesso tempo anche la pressione del vapore nella caldaia s'è elevata da 50 a 80 libbre (22 ch., 670 e 36 ch., 271) per pollice quadrato, a 130 libbre (59 chilogrammi) e più. Bisogna poi ricordare che l'aderenza può, in certi casi, essere un ostacolo, e in certi altri un attrito vantaggioso. Non è necessaria una mente speciale per comprendere tutto questo. Gli uomini di capacità ordinaria sono atti a intendere il ragionamento che può produrre un miglioramento od un progresso.

Noi cominceremo dalle rotaie che sono ora il soggetto di vive dispute a proposito del decidere se debbano essere costrutte in acciaio o in ferro.

Per due cagioni le rotaie diventano inservibili: o per l'attrito de' cerchi delle ruote quando queste scivolano invece di girare; oppure, e questo accade spesso, pel grande peso della locomotiva, la quale, diremmo, le schiaccia. La spiegazione di quest'ultimo fatto è semplicissima. Le rotaie in ferro sono formate d'un certo numero di sbarre poste le une sopra le altre, che arroventate in un forno fino a calor bianco, sono battute e tirate alla loro forma definitiva. Ora questo lavoro e composizione delle rotaie per essere perfetti, devono riuscire omogenei con una coesione simile a quella che presenta il metallo colato, e che si ha nelle verghe d'acciaio. Ma le sbarre di ferro sopprapposte hanno sulla loro superficie ciò che dicesi battiture. Se si pone una sbarra di ferro al fuoco di una fucina ad alta temperatura, e dopo avernela ritirata, la si espone all'aria, non va guari che appaiono sulla sua superficie delle scaglie prodotte dall'ossigeno dell'atmosfera. Queste *battiture* si staccano ed altre loro succedono, per scomparire a loro volta ed essere sostituite da nuove — e così di seguito finchè il calore sarà forte abbastanza per riprodurre il fenomeno. Questa specie di scaglie si formeranno anche sulla superficie delle sbarre, nel forno, e quando queste saranno formate in rotaie, saranno tutte realmente disgiunte per causa di quelle scaglie prodottesi fra ciascuna di esse, ponendo così un ostacolo insuperabile alla loro intima coesione. In tale stato le rotaie possono paragonarsi a un legno fibroso, il quale non ha che l'apparenza della solidità, sotto una data pressione, sotto quella, per esempio, esercitata dalle locomotive leggere che dapprima si usavano, quelle rotaie resterebbero intatte, ma le macchine moderne scorrendo sulle medesime le riducono in un fascio di fibre, come può convincersene chiunque si prenda la briga di esaminarle.

Le rotaie d'acciaio differiscono dalle rotaie di ferro in ciò che esse sono veramente omogenee, e non hanno nè fibre nè battiture, che s'oppongano alla perfetta coesione di tutte le loro parti. Esse sono fuse nel crogiulo in una massa compatta e tirate a perfetta solidità. Un urto abbastanza violento potrebbe romperle senza dubbio, ma non potrebbe disunirne le fibre, come accade nelle rotaie in ferro. Però il ferro convertito in acciaio non è senza inconvenienti. Se mentre la rotaia è ancora calda, una delle sue parti viene a raffreddarsi più prontamente delle altre, la sua durata sarà nei vari suoi punti disuguale. Per essere perfetta conviene che la rotaia sia indurita e temprata egualmente in tutta la sua lunghezza, come una molla o una lama di sciabola, oppure che sia ricotta e temprata egualmente in tutta la sua estensione. L'esperienza ha dimostrato che quest'ultima condizione è la più favorevole, e che le rotaie in acciaio giungono alla perfezione in oggi possibile, allorchè dopo aver trasformato colla fusione il metallo in una massa omogenea, si è giunti ad estrarne tutto il carbone. È questo il metodo del signor Bessemer, certo il più perfetto di tutti quelli praticati prima di lui; sì che le rotaie con quel sistema fabbricate possono resistere all'azione distruttiva delle locomotive moderne.

Dopo questa della fabbricazione delle rotaie, la questione più importante è di trovare un modo per collocarle, che diminuisca per quanto sia possibile l'effetto dell'urto, o, per dir meglio, della pressione esercitata su di esse dal passaggio dei convogli. Quando si vuol battere una massa di metallo col maglio, mossa dal vapore, si fissa l'incudine sulla base più resistente che sia possibile. Se l'incudine fosse posta sopra una molla, la forza del colpo del maglio andrebbe perduta. Lo stesso avverrebbe se le rotaie fossero poste sopra sostegni elastici, intanto che esse si tenessero più che si potesse, inflessibili, e se i loro sostegni, cedendo sotto la pressione delle locomotive, potessero risollevarsi dopo il passaggio dei treni senza imprimere alla linea una ondulazione troppo forte. Le rotaie ordinarie di ferro, collocate di tal modo, evitano (e se n'è fatta la prova) la pressione delle macchine, e restano intatte quanto le rotaie d'acciaio, in condizioni molto più sfavorevoli. È un semplice calcolo di forze. Se fa d'uopo d'una pressione di 10 tonnellate per ischiacciare una rotaia di ferro, riducendo la pressione a 5 tonnellate, la rotaia non soffrirà alcun danno. Le rotaie ordinarie, pel modo nel quale sono disposte, riposano su cuscinetti che fanno l'ufficio di incudini; quando noi diciamo che esse riposano, usiamo una locuzione impropria: vogliamo dire che subendo una compressione passeggiera, fanno tra i cuscinetti l'effetto di molla, s'oppongono al loro punto di resistenza. Con una esatta distribuzione dei punti d'appoggio si può dunque ottenere una continua elasticità che annulli la pressione ed impedisca la distruzione delle rotaie.

Una terza difficoltà da vincersi sta nella disposizione delle rotaie in modo che formino una linea esattamente continua. In origine si usava dare ai cuscinetti, nelle congiunzioni, una larghezza maggiore di quelle degli intermediari, collocando sui primi 4 pollici (10 centimetri circa) delle estremità delle due rotaie che vi si congiungevano e che venivano assicurate il più solidamente possibile con cunei di legno. Questo sistema era sufficiente per treni di carico mediocre e di piccola velocità. Ma questa crescendo, apporta alle rotaie una serie di scosse dal basso in alto che le staccano dai cuscinetti. Per render più salde le congiunzioni delle rotaie sui cuscinetti, noi abbiamo ideato di fissarle col mezzo di gangheri conficcati nella gronda delle rotaie, ottenendo così di poter accrescere la velocità senza inconveniente. Questo metodo è conosciuto sotto il nome di *fish-joint*; ma dopo la sua invenzione non fu mai messo in esecuzione in modo abbastanza soddisfacente per rendere la resistenza delle giunture pari a quella della parte solida delle rotaie; come se ne possono persuadere tutti coloro che osservano l'effetto prodotto dal passaggio di una locomotiva sulle giunture; essi vedranno che la curva che si forma sotto la pressione della macchina smuove tutti i cunei; ciò che naturalmente dà un accrescimento considerevole delle spese di manutenzione. Ma perfettamente eseguito il *fish-joint* trasformerebbe le rotaie in una linea continua ed unita avente in tutta la sua lunghezza la stessa forza di resistenza.

(*Continua*)

DANIMARCA

Si scrive da Copenaghen, 27 agosto, che in quel giorno fu aperto il Congresso archeologico in presenza della famiglia reale, dei ministri, del corpo diplomatico e dei capi delle autorità.

Il prof. Warsaac tenne il discorso d'apertura.

Il signor Quatrefages di Parigi tenne il secondo discorso.

— Un messaggio reale del 27 ordina per il 22 settembre le elezioni per il Reichstag.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

I giornali locali pubblicano tre regolamenti vertenti sugli affari di nazionalità, sui passaporti per gli Ottomani e sui passaporti pei sudditi esteri. Secondo le nuove disposizioni sui passaporti, non sarà permesso ad alcun forestiero di entrare nel territorio ottomano, qualora non possegga un passaporto col *visto* d'un consolato turco. Qualunque straniero dovrà pagare 5 fiorini all'anno per ottenere licenza di abitare in Turchia. Siccome questi regolamenti, e specialmente quello sui passaporti per i sudditi esteri, ledono in alcuni punti la giurisdizione dei consolati, non credo saranno da tutte le rappresentanze presi ciecamente a notizia, ma daranno materia a trattative in via diplomatica per poi stipulare formali trattati.

GRECIA

Scrivono da Atene, 21 agosto:

I fogli ministeriali annunziarono già da più giorni che il nuovo prestito di 9 milioni di franchi fu conchiuso a Parigi, e che con questo danaro verranno pagati i debiti che il governo greco fece presso la Banca nazionale e la Banca Jonia. Una volta pagati questi debiti, che in complesso ascendono a circa 8 milioni di dramme, cesserà il corso forzoso della carta monetata, il quale reca tanto impaccio al commercio ed ha allontanato dal nostro paese quasi tutte le monete d'oro, d'argento e di rame.

NOTIZIE VARIE

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 28:

Sulla scossa di tremuoto avvertita avant'ieri il professore Palmieri scrive in data di ieri:

Non mi affrettai ad annunziare subito il piccolo terremoto di ieri, perchè potea essere avvertito senza bisogno del sismografo. Questo strumento però ha segnata la cattiva indole di quella piccola scossa, indicando che, nella sua breve durata, fu sussultoria, ondulatoria ed anco leggermente vorticosa. Il sismografo al Vesuvio avea dal giorno innanzi segnate quattro piccole scosse.

— Nel dì 6 del prossimo settembre si terrà in Torino la diciassettesima consulta generale della Società degl'insegnanti che ha sede in quella città.

Più di cinquanta circondari del Regno vi si troveranno rappresentati per ricevere dalla Direzione della Società il rendiconto della sua gestione e per trattare gl'interessi morali ed economici di più di duemila soci e trecento e più pensionati, che con saggie e perseveranti economie seppero già porre in serbo un capitale di lire settecentomila onde prepararsi qualche sollievo nelle avversità e nei bisogni della tarda loro età.

— Si legge nella *Lombardia*:

Nel giorno 27 di agosto si aperse in Milano l'Esposizione autunnale di fiori, frutta ed erbaggi, promossa dalla benemerita Società di orticultura. I tre vasti cortili e due fra le più grandiose aule del palazzo in piazza Cavour, ove risiede l'Istituto tecnico superiore, accolsero in isplendida mostra i più bei doni della Flora e della Pomona lombarda.

Nel primo cortile vedesi schierata una magnifica raccolta di piante nuovissime, così dette di ornamento. Spiccano soprattutto gli arbusti variegati e variopinti, le felci, le pianticelle arrampicanti ed i meravigliosi vegetabili a grandi foglie acuminate di recente introdotte dalle regioni meridionali di America. Un altro cortile fu magnificamente decorato dal signor Crost con una varietà stupenda di piante ornamentali. In un terzo cortile si ammira una splendida raccolta di piante floreali, fra cui fanno bellissimo effetto le araucarie, le zizarie, le fuclyie, i garofani, i pelargoni ed altri fiori a folgidissime tinte.

L'Esposizione di orticultura fu in questo anno ricca oltremodo. La Società incoraggiò con premi in denaro gli orticultori dei dintorni di Milano e questi andarono a gara nel produrre e nell'esporre magnifici esemplari di fagiuoli con quarantacinque varietà, cavoli veramente monumentali, bellissime raccolte di pomi d'oro, di carciofi, di patate, di sedani, di cipolle, di insalate coll'aggiunta di nuove civaie, tra le quali un bellissimo saggio di un legume che rassomiglia al pisello e che ha lo strano nome di *clominion*. Persino i poveri matti del Manicomio di Mombello fecero esporre collezioni pregiate di barbabietole, di cocomeri, di zucche a forme atletiche e soprattutto di gigantesche carote da far invidia a qualsiasi trovator di fiabe per i giornali.

Fra le frutta si annunziano bellissime raccolte di pesche, di prune, di fragole, di pere e di uva, inviate all'Esposizione dal marchese Busca.

Fra i fiori staccati dallo stelo parve oltremodo distinta la collezione delle verbene offerte dal sig. Cavagnini di Brescia.

Piacciono più che mai le due decorazioni da mensa, da sostituirsi agli artistici trofei di porcellana, gruppi felicemente innestati in forma piramidale e composti di piante arrampicanti, di fiori vaghissimi e di frutta. Il trofeo da mensa, offerto dal signor Brambilla, riuscì più grandioso, e quello fatto presentare dal marchese Soncino, ha più gentile aspetto.

Per gli studiosi della coltura serica, si offersero dal signor Cattaneo i bellissimi saggi della coltivazione da lui introdotta del gelso del Giappone, fatto nascere da seme. Quelle pianticelle di gelso primitivo hanno una ricchezza di foglie meravigliosa. Le piante però nate qui con seme riprodotto si mostrano già molto meglio rigogliose, e per evitare il pericolo che questa vegetazione da noi intisichisca, si tentò la prova dell'innesto del gelso primitivo del Giappone nella pianta del gelso italiano e riuscì mirabilmente.

Anche quest'anno non si può lasciare l'Esposizione orticola senza passare di nuovo in rassegna la stupenda raccolta della Pomona italiana riprodotta dal vero dal signor Valetti Garnier, il quale vi aggiunse in questi giorni altre ventiquattro varietà nuove di frutta. Per il dono da farsi di questa prodigiosa raccolta al Museo civico di Milano continua la pubblica sottoscrizione di azioni da lire cinque presso la ditta Gavazzi in via Palestro.

Noi rinnoviamo l'invito ai nostri concittadini perchè possa arricchirsi di sì preziosa collezione il nostro patrio Museo.

— Ci è gradito far menzione del bel dono che il professore di geologia presso la R. Università di Bologna, cav. Giovanni Capellini, faceva a questo istituto, inviandole trentasei collezioni geologiche.

La relazione fatta al Ministro dell'istruzione pubblica, per incarico della Facoltà delle scienze naturali e matematiche dell'Ateneo bolognese, dal chiarissimo prof. Domenico Santagata intorno alle menzionate collezioni, non potrebbe essere più favorevole al loro autore; siccome quella che pone in sodo l'importanza notabile che hanno esse tutte, e la grandissima che hanno talune, in quanto hanno servito a lui per lavori assai apprezzati, come per illustrare dei luoghi che erano ancora sconosciuti ai geologi, e per risolvere problemi che non erano ancora chiariti.

A porgere un'idea della energia e del potente amore di scienza ond'è dotato il prof. Capellini, come pure delle grandi fatiche e del buon numero d'anni che, quantunque giovanissimo, egli ha dovuto spendere, con non lieve sacrificio di denaro, per recarsi sui luoghi e riuscire nella sua nobile impresa, basta accennare come quelle collezioni si compongano. Esse comprendono: roccie e fossili dei dintorni di Castellina marittima; piante fossili di Castellina id.; molluschi, crostacei, insetti e pesci dello stesso giacimento; roccie dei dintorni di Narni; roccie oficlitiche e filoni cupriferi della Liguria orientale; roccie e fossili dei giacimenti petroleiferi di Valachia; roccie e fossili della valle del Cervaro; fossili pliocenici dei dintorni di Ariano; roccie e fossili dei dintorni di Taranto; roccie del Vesuvio, del Somma e dei Campi Flegrei; roccie e fossili dei dintorni di Castellammare e Sorrento; fossili cocenici del bacino di Parigi; fossili del cretaceo superiore del bacino di Parigi; fossili del cretaceo medio del Giura; fossili neocomiani della *Haute Marne*; fossili osfordiani principalmente dei dintorni di Montorge sul Giura; fossili della grande oolite di Normandia e d'Inghilterra; fossili liassici del Wurtemberg e di Francia; fossili triassici del Wurtemberg; roccie e fossili devoniani di diverse località; fossili siluriani id.; fossili carboniferi del Belgio e specialmente di Anversa; fossili miocenici delle colline di Torino; roccie del Forlivese; fossili terziarii di Sicilia; e 30 esemplari, per confronti, del Falun di Dox.

Non è a dire quanto queste preziose collezioni, anche per il bell'ordine in cui sono disposte, per gli assennati commenti e per i nuovi corollari che l'autore sa dedurne siano per giovare alla istruzione degli studiosi.

Quando poi si consideri ch'egli non ha avuto da altri sussidio alcuno a formarle, e che solo per ispontanea generosità ne ha fatto dono all'Ateneo di Bologna, noi non sappiamo se in lui più si debba ammirare l'amore della scienza od il disinteresse.

— Scrivono da Suez, in data del 16 agosto, al *Corriere Mercantile*:

Suez ha festeggiato ieri l'immissione delle acque del Mar Rosso nei Laghi Amari.

Una piccola flottiglia di battelli parte a vapore e parte rimorchiati trasportava verso le quattr'ore di sera più di 300 persone all'ultima diga, 5 miglia entro il canale, che separava la parte di questo escavata coi cavafanghi da quella or ora terminata a secco.

Sotto una tettoia eretta pella circostanza i convitati ricevettero dei rinfreschi a profusione e l'organizzatore della festa Voisin Bey, agente principale della Compagnia sull'istmo, li preparò con un discorso molto applaudito all'atto solenne per cui erano venuti. La comitiva traversando quindi una folla immensa d'operai accorsi essi pure pria di lasciar questi luoghi ad ammirar quell'atto, si diresse alla diga. Al centro di essa non v'era più che uno strato lievissimo di terra che trattenesse ancora le acque dall'irrompere. Su quello strato tenendo una zappa in mano andò a collocarsi Aly Pascià Mubarrek l'attuale Ministro dei Lavori Pubblici e disse: « In nome del Kedivè mio Signore, io apro il varco a queste acque, apro una nuova èra al mio paese, apro la via più breve e più economica fra le città e gli Stati più popolosi del mondo. » Seguirono a quei detti alcuni colpi di zappa e l'onda che venia d'ammorzarsi contro la diga, invece di ricader nel letto antico precipitò nel nuovo per non lasciarlo mai più.

Fra la diga e il canale asciutto v'era un fossato di cento metri quadrati, e questo era chiuso da una sbarra formata da un gran numero di pali, fra i cui misurati interstizii l'acqua si diversa e corre ai laghi. Ad alta marea, parte di quei pali cede all'impeto dell'acqua crescente e si rinchiude quando la marea si ritira, costringendo così l'acqua, che sovrabbonda nel canale, a devolgersi ai laghi finchè dessi non siano colmi; perchè tuttavia le rive non ricevano danno dalla irruzione delle acque in questi ultimi fu lasciata all'ingresso nei medesimi un'altra diga di terra che obbliga il flusso a versarsi disopra alla riva orientale, che ivi giunge appena al più basso livello del mare.

Fra due giorni tutto il canale fra il mare e i laghi sarà navigabile, e i laghi stessi ricevendo ora contemporaneamente le acque del Mediterraneo e del Mar Rosso, si colmeranno in meno di un mese.

La festa di ieri terminò con un lauto banchetto offerto dalla Compagnia nell'ampio cortile dell'albergo inglese. Si portarono brindisi alla Francia, all'Egitto, ai loro sovrani; ma il nome più sovente pronunciato, più altamente onorato, più vivamente applaudito doveva essere e fu diffatti quello del signor Ferdinando di Lesseps.

A. F. Lambertenghi.

— Secondo i giornali inglesi la relazione ordinaria dell'ufficio di pubblico soccorso constata che il numero degli indigenti ascendeva nella seconda settimana del mese di agosto a 125,412; dei quali 91,484 assistiti a domicilio e 32,928 nelle case di lavoro. Vi è una diminuzione di 4141 sulla cifra della settimana corrispondente dell'anno scorso.

— L'Esposizione organata per la terza volta dalla Società dell'Unione centrale delle belle arti applicate all'industria, s'è aperta ultimamente nel palazzo dell'Industria ai Campi Elisi. Ella ha per quadro principale la gran navata del palazzo acconciamente disposta per la circostanza, e una scala monumentale costruita nella parte ovest mette in comunicazione col piano superiore.

A terreno, nella gran navata, sono esposti i prodotti delle industre d'arte: eleganti padiglioni, vetrine di tutte le forme e grandezze sono collocate nel giardino e alle pareti della navata. Nelle gallerie del primo piano, che si aprono a diritta del gran salone centrale, stanno le pitture, i disegni che servono di modello alle industrie d'arte; le incisioni, le litografie, le fotografie, le cere; e quindi l'oreficeria e l'industria del bronzo espongono i loro svariati prodotti.

Nel gran salone, nelle gallerie di sinistra, nelle sale dell'ala orientale del palazzo e all'intorno, della galleria che domina sul giardino, sono esposte le innumerevoli produzioni delle scuole e delle classi di disegno di Parigi e della provincia.

Infine, nell'ala trasversale dell'ovest, e all'ingiro nelle prime gallerie del lato nord, sono collocate le produzioni delle arti d'Oriente sotto il nome di Museo orientale.

In appendice a questo Museo fa mostra di sè una delle più preziose raccolte d'incisioni e di fotografie.

Il Museo orientale, di cui la Cina, il Giappone, l'India, la Persia, l'Asia Minore e l'Affrica hanno fornito i principali elementi, è composto di oggetti raccolti dalle più ricche e più celebrate collezioni di amatori. Vi si trova una grande quantità di bronzi, di porcellane, di diaspri, di minuterie d'ogni sorta e del più alto prezzo.

Bruciaprofumi in bronzo smaltato, mobili e cofani mirabilmente lavorati, tappeti superbi, una grande raccolta d'armi, di oggetti di selleria e di bardature attraggono qua e là l'attenzione dei visitatori. Notiamo anche una raccolta numerosa e sceltissima di libri, di disegni, di manoscritti, di medaglie, ecc.

La collezione delle incisioni, che è dovuta a un ben noto amatore di Rouen, si compone d'una raccolta d'opere inestimabili dei più celebri maestri: Nanteuil, Drevet, Edelinck, Claudio Lorrain, Marc'Antonio, Alberto Durer, Rembrandt, Ostade, Ruysdaël, ecc. L'esposizione della fotografia consiste in una lunga e curiosa serie di prove fatte a Roma sui monumenti antichi. Riassumendo, gli artisti, i dotti, i dilettanti troveranno un vasto e interessante soggetto di studio nell'esposizione che l'Unione centrale delle belle arti applicate all'industria ha aperto nel Palazzo dell'Industria. (*Journ Off*)

MINISTERO DELLA GUERRA.
PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
Comissetti.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. Bertolè-Viale.

PREFETTURA DI FIRENZE.

Il prefetto della provincia di Firenze;

Visto l'art. 18 del regolamento approvato con decreto Reale del dì 8 giugno 1865 di n. 2321 per l'applicazione della legge comunale e le istruzioni diramate dal Ministero dell'Interno con circolare del 27 settembre dello stesso anno;

Rende noto quanto appresso:

La sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale avrà principio in quest'uffizio di prefettura nel giorno di lunedì 29 novembre futuro.

Per essere ammessi a detti esami è necessario che sia fatta pervenire la relativa domanda in carta da bollo da centesimi cinquanta, almeno tre giorni avanti a quello sopra designato.

La domanda dovrà essere corredata:

Della fede di nascita, e

Dei certificati dell'autorità giudiziaria constatanti la mancanza di condanne a pene criminali, o per delitti di furto, frode, od attentato ai costumi.

Se l'aspirante fosse insignito di titoli o gradi accademici potrà produrre altresì i documenti atti a comprovarli.

L'esame sarà scritto ed orale.

L'esame scritto consisterà:

1. Nella risoluzione di un quesito di aritmetica comprendente le prime quattro operazioni di numeri intieri e di frazioni.

2. Nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale.

3. Nella esposizione, diretta al prefetto, di un fatto riguardante la pubblica sicurezza o la polizia municipale.

4. E nella risposta sommaria a due quesiti relativi ad alcuno degli atti principali dell'amministrazione comunale.

L'esame orale si aggirerà;

1. Sullo Statuto fondamentale del Regno.
2. Sulla costituzione e rappresentanza del comune.
3. Sui requisiti per l'elettorato e sulla eligibilità.
4. Sulla compilazione delle liste e sulla forma delle elezioni.
5. Sui caratteri distintivi e sulle forme delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali.
6. Sul censimento della popolazione e sulla tenuta dei registri dello stato civile.
7. Sui bilanci preventivi e consuntivi e sulla relativa contabilità.
8. Sulle disposizioni legislative e regolamentarie riguardanti il sistema decimale dei pesi e misure.
9. Sulle somministrazioni ed alloggi militari a carico dei comuni; e sugli obblighi dell'ufficio comunale e del segretario riguardo alla leva militare.
10. Sulle leggi e regolamenti relativi alla Guardia nazionale.
11. Sulla legge di pubblica salute per quanto riguarda i comuni ed i sindaci.
12. Sulle principali disposizioni legislative riguardanti i concorsi per opere pubbliche interessanti in modo diretto od indiretto i comuni, e su quelle relative alle espropriazioni per causa di pubblica utilità.
13. Sui contratti, loro formalità e sanzione e sugli emolumenti dovuti al segretario.
14. Sui ruoli delle imposte dirette e sui dazi comunali e verificazioni di cassa.
15. Sulla formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio.
16. Sulle disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i comuni ed i sindaci, e sui regolamenti edilizi, di polizia urbana e rurale.
17. Sui doveri del segretario in ordine all'archivio comunale, e sulla compilazione degli inventari dei beni patrimoniali del comune.
18. Sulle attribuzioni ed ingerenze dei comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti.
19. E in genere su tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Si avverte infine che tutti coloro i quali avranno trasmessa in tempo debito la loro domanda, dovranno trovarsi nella mattina del predetto giorno 29 novembre ad ore nove antimeridiane in questo uffizio di prefettura per sostenere l'esperimento in iscritto e sempre che dalla Commissione esaminatrice che si adunerà nel giorno precedente sieno stati ammessi agli esami.

Firenze, li 26 agosto 1869.

Per il Prefetto
Massa.

Elezioni politiche.

(Votazione del 29 agosto)

Collegio di Corteolona. — Inscritti 1095; votanti 455. Avv. Billia Antonio, voti 320. Avv. Pellegrini Emilio, 121.

Vi sarà ballottaggio.

DIARIO

I fogli inglesi recano il testo di una circolare che i segretarii di una riunione di coloni, tenutasi recentemente a Londra, hanno diretto agli amministratori delle colonie inglesi, affine di modificare e di rendere più intime le relazioni politiche ed amministrative che esistono tra il governo centrale della madre patria ed i governi parziali istituiti nei possedimenti britannici la cui indipendenza eccessiva finirebbe collo staccarli dalla metropoli coll'indebolirli e coll'isolarli. Gli autori di questa circolare chiedono che venga radunata a Londra una conferenza di rappresentanti coloniali i quali dopo avere maturamente esaminata la quistione da questo punto di vista proporrebbero al Parlamento quelle modificazioni alla legge presente che sembrassero più adatte a consolidare la comune prosperità.

La convocazione del Parlamento prussiano è definitivamente annunziata pei primi di ottobre. Quella del Reichstag federale avrà luogo sul principio dell'anno venturo.

Il clero russo ha subordinata all'imperatore Alessandro una supplica per domandargli la convocazione di un Concilio della Chiesa greca.

Le ultime notizie dalla Plata sono contraddittorie al solito. Secondo un telegramma che venne comunicato ai fogli francesi gli alleati non trovandosi in grado di assalire i Paraguaiani nelle Cordigliere si mantenevano compiutamente inattivi di fronte agli avversari. Secondo un telegramma pubblicato dai giornali di Londra, al contrario, il corpo dell'esercito alleato diretto dal generale Portinho marciava sopra Villarica e la squadra brasiliana risaliva il Tebicuary per cooperare allo attacco di questa città sbarcando su qualche punto della spiaggia truppe che si sarebbero dirette contro la città.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Aiaccio, 29.

L'Imperatrice è arrivata alle 9 di questa mattina.

Vienna, 29.

Le due Delegazioni, non avendo potuto mettersi d'accordo sopra tre punti del bilancio, terranno domani una seduta comune onde deliberare sopra queste divergenze.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 agosto 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato variabile. Il barometro si è abbassato da 1 a 6 mm. Dominano i venti di di nord est, e il mare è calmo. Le pressioni diminuiscono su tutta l'Europa.

Il tempo tende alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 agosto 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 755,2	mm 755,3
Termometro centigrado	21,5	24,5	20,0
Umidità relativa	80,0	60,0	85,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento — direzione / forza	E debole	SE debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 28,0
Temperatura minima . . . . + 17,5

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Chiara di Rosemberg*. — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di G. Peracchi rappresenta: *Miss Multon*.

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 30 *agosto* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1869		»	»	57 15	57 12½	57 47	57 45	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1869		36 »	35 90	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	82 15	82 05	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	84	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	667	666 »	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	445 ½	444 ½	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	208
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1869	500	»	»	313 ½	313	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	174
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem	»		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	83 »
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 83	25 78
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 20	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 57	20 56
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 12½ - 15 f. c. — 57 45 - 50 f. sett. — Azioni Regia Tabacchi 666 f. c.

Prezzi di compens. — Rend. 5 0/0 57 10 - Id. 3 0/0 36 — Impr. naz. 82 — Az. tab. 666 — Obb. dem. 443 — Obb. tab. 445 — Az. Banca Toscana 1750 - Id. Naz. 1920 — Az. livor. 208 — Az. merid. 313 — Obb. mer. 174

Il sindaco: A. Mortera.

Notificazione di sentenza ai contumaci.

Estratto dal processo verbale delle cause sistenti nella cancelleria della pretura del mandamento di Montepeloso pel mille ottocento sessantanove

Udienza del giorno 14 maggio 1869 tenuta in Montepeloso:

Nella causa civile tra il reverendo Capitolo e Clero di Montepeloso, rappresentato dal signor Giacomo canonico Chiarelli, procuratore *ad lites* domiciliato nello stesso comune, attore comparso di persona;

Ed i signori: 1. Canio Calia fu Giuseppe - 2. Eredi di Agostino Rizzi - 3. Eredi di Pietro Eletti - 4. Michele Taccogna fu Girolamo - 5. Nicola Mascolo fu Giacomo - 6 Eredi di Filippo Mascolo - 7. Eredi di Michele Porfido - 8. D. Giovanni Tamborrino fu Canio - 9. Fedele Romano fu Battista - 10. Nicola de Luca fu Saverio - 11. Michele Materi fu Giuseppe - 12. Gerardo Morena fu Domenico - 13 Nicola de Luca fu Saverio *bis* - 14. Domenico Mazza - 15. Michele Materi fu Giuseppe *bis* - 16. Giovanni La Morte fu Domenico - 17. Michele Palombella fu Saverio - 18. Filomena Barile fu Felice - 19. Il Regio Demanio pel monistero di S. Chiara - 20. Domenico Schirone fu Vitantonio - 21. Giuseppe de Muro fu Francescopaolo - 22. Gerardo Morena fu Domenico *bis* - 23. Eredi di Michele Polsini - 24. Nicola Lorusso fu Saverio - 25. Idem - 26. Id. - 27. Francesco Morena fu Giuseppe - 28. Eredi di Giacomo Morena - 29. Eredi di Felice Altieri - 30. Paolo Parente - 31. Eredi di Nunzio Losciore - 32. Idem - 33. Michele Garrado - 34. Francesco Schinco - 35. Giuseppe Marino fu Antonio - 36. Michele Chiaravalle fu Paolo Rocco - 37. Francesco Chiaravalle fu Paolo Rocco - 38. Carlo Santomauro fu Nicola - 39. Rosina d'Amato fu Giovanni - 40. Domenico Gaudio fu Luigi - 41. Maria Luigia Capezzera fu Lorenzo - 42. Giuseppe de Muro fu Francescopaolo - 43. Francesco Paola de Muro di Giuseppe - 44. Biagio Orlandi fu Domenico - 45. Francesco Leone fu Giacomo - 46 Michele Possidomo fu Pietro - 47. Michele di Nardo fu Raffaele - 48. Domenico Camele fu Nicola - 49. Nicola Consiglio - 50. Gerardo Gabriele fu Francesco - 51. Eredi di Saverio Santomauro Scisenno - 52. Giuseppe Marino fu Antonio - 53. Nicola d'Amati fu Giovanni - 54. Luigi Mutri - 55. Giovanni Piatti fu Carmine - 56. Nicola Caserta fu Vito - 57. Matteo Lasala fu Michele - 58 Nicola Nacucchi - 59. Eredi di Salvatore Barbaro - 60. Domenico Mazza - 61. Pietro Boffilio fu Bernieri - 62. Eredi di Lucia Mangieri - 63. Eredi di Michele Polsini - 64. Pietro Pennacchia - 65. Fratelli Palombella fu Saverio - 66. Fratelli Palombella fu Saverio - 67. Eredi di Ettore Corniola - 68. Idem - 69. Idem - 70. Biagio Orlandi fu Domenico - 71. Idem - 72. Idem - 73. Idem - 74. Idem - 75. Idem - 76. Idem - 77. Michele Ingallati fu Andrea - 78. Idem - 79. Eredi di Agostino de Muro - 80. Idem - 81. Idem - 82. Idem - 83. Idem - 84. Idem - 85. Francesco d'Amato di Saverio - 86. Canio Potenza fu Francesco - 87. Francesco de Martino fu Pietro - 88. Michele Polsini fu Nicola - 89. Marianna Potenza fu Francesco - 90. Michele Ingallati fu Andrea - 91. Luca Lapelosa fu Giuseppe Nicola - 92. Idem - 93. Idem - 94. Eredi di Leonardantonio Lapelosa - 95. Idem - 96. Canio Potenza fu Francesco - 97. Gabriele Gerardo fu Francesco - 98. Canio Coniglio fu Giuseppe - 99. Francesco Chiaravalle fu Paolo Rocco - 100. Michele Chiaravalle fu Paolo Rocco - 101. Eufemia Mascolo - 102. Francesco de Martino fu Pietro - 103 Antonio Calia - 104. Canio Potenza fu Francesco - 105. Idem - 106. Giuseppe Valerio - 107. Felice Orlandi fu Domenico - 108 a 114. Eredi di Felice Cancellera - 115 a 117. Felice Orlandi fu Domenico *bis* - 118 e 119. Eredi di Saverio Orlandi - 120. Pietro de Muro fu Michele - 121. Giovanni Tamburrino fu Canio *bis* - 122. Michele Stasi - 123 e 124. Eredi di Francescantonio Tamborrino - 125 e 126. Giuseppe Amati fu Francesco - 127. Nicola Sacerdote Orlandi di Giovanni - 128. Gerardo Pettinato - 129 a 132. Luca Nardiello - 133 e 134. Eredi di Roberto Lucibelli - 135 a 137. Giovanni Tamborrino fu Canio suddetto - 138. Domenico Luriano fu Antonio - 139. Eredi di Nicola Venascina - 140 e 141. Gerardo Morena fu Domenico suddetto - 142 a 144. Eredi di Leonardantonio Lapelosa - 145 e 146. Rosa d'Amato fu Giovanni suddetto - 147. Raffaele Polsini fu Michele - 148. Pietro Vincenzo de Muro di Saturnino - 149. Giuseppe Palombella fu Domenico - 150. Gerardo Morena fu Domenico suddetto - 151. Francesco de Martino fu Pietro - 152 e 153. Pietro de Muro fu Michele suddetto - 154. Giuseppe Procacci - 155. Saverio Paciello - 156. Maria Giuseppa Paciello - 157. Pietro Petruccelli - 158. Angelo Mascolo - 159. Eredi di Felice Figliuolo - 160. Carlo Altieri - 161. Giuseppe Galgano - 162. Michele Galgano - 163. Angelo Antonio Galgano - 164. Giuseppe Ferrara - 165 Nicola Mastromatteo fu Michele - 166. Eredi di Michele Mastromatteo - 167. Nicola Maria Lucariello - 168. Giambattista Galgano - 169. Pietro Pennacchia - 170 Giuseppe Nicola Grieco - 171. Canio Potenza fu Francesco - 172. Rosa Paolicelli fu Domenico - 173. Giuseppe Santo Galgano fu Vito - 174. Giuseppe Valerio - 175. Nicola Ricciardelli fu Salvatore - 176. Giuseppe Mascolo fu Saverio - 177. Giovanni Tamborrino fu Canio suddetto - 178. Eredi di Paolo Amato - 179 Battista Pisani fu Antonio - 180. Cesare Colasuonno di Michele - 181. Antonio Alloggio fu Nicola - 182. Gaetano Colasuonno fu Donato - 183. Gaetano Ceruzzi fu Filippo - 184. Rosa d'Amato fu Giovanni suddetto - 185. Vincenzo Lassaponaro - 186. Raffaele Dolce fu Nicola - 187. Raffaele Ortolano fu Gaetano - 188 Eredi di Saverio Galgano - 189. Saverio Galgano - 190. Francesco Leone fu Giacomo - 191. Giuseppe Procacci - 192. Angelo Antonio Galgano - 193. Eredi di Carmine Piatto - 194. Michele Amenta - 195. Vito Marino fu Nicola - 196. Eredi di Giuseppe Marino - 197. Nicola Giordano - 198. Raffaela Capezzara - 199 Eredi di Gerardo Morena - 200. Michele Stasi fu Francesco - 201. Raffaela Verrasina fu Luigi - 202. Giuseppe Gorrado fu Andrea - 203. Giuseppe Verrasina fu Saverio - 204 Luigi Verrasina - 205. Michele Rotunno - 206 Eredi di Domenico Gazzone - 207. Santo Amato fu Alessio - 208 Giuseppe Selvaggiola - 209. Francesco Mastrogiacomo fu Orazio - 210. Michele Rotunno - 211. Michele Capezzara - 212. Angelo Tarallo - 213 Rocco Porfido fu Vito - 214. Maddalena Figliobianco - 215 Domenico Lafiosca fu Vincenzo - 216. Giuseppe Fanella - 217. Maria Giordano fu Gerardo - 218. Eredi di Nicola Lombardi - 219. Eredi di Mariangela Cabrelli - 220. Francesco Porata - 221. Giambattista Lancellotti fu Michele - 222. Michele Raffaele Santomauro fu Giuseppe - 223. Vitantonio Spano - 224. Eredi di Michele Ponticelli - 225. Eredi di Michele Porfido - 226. Pietro Polcini fu Felice - 227. Angelantonio Vaccaro - 228. Vincenzo Manensi - 229. Maria Saveria Orpara - 230. Giuseppe Chiattillo - 231. Giuseppe Campagna - 232. Eredi di Michele Padovani - 233. Eredi di Agostino Mosa - 234. Raffaele Zienna - 235. Francesco Lancellotti fu Michele - 236. Angelo Nicola Santoro - 237. Eredi di Onofrio Mercadante - 238 Eredi di Saverio Orlandi suddetto - 239. Eredi di Pietro Pallottino - 240. Eredi di Agostino Rizzi - 241. Nicola Basile - 242. Eredi di Pietrantonio di Nardo - 243. Giuseppe Nicola Zienna fu Michele - 244. Francesco Morena fu Giuseppe - 245. Michele Pennacchia fu Giacomo - 246 Pietro Pennacchia fu Agostino - 247. Michele Pennacchia fu Agostino - 248. Canio Rocco Pennacchia fu Agostino - 249 Raffaele Frabace fu Michele - 250 Eredi di Raffaele Diagonetti - 251. Domenico Pennacchia fu Agostino - 252. Giuseppe Nicola Visce - 253. Raffaele Verrasina fu Luigi suddetto - 254 Pietro Pennacchia fu Agostino suddetto - 255. Eredi di Giovanni Conte - 256. Rocco Porfido fu Vito suddetto - 257. Canio Rocco Pennacchia fu Agostino suddetto - 258. Giuseppe Nicola Scialpa fu Giovanni - 259. Michele ed Anna Rosa Scialpa fu Giovanni - 260. Nicola Saverio Marino fu Gerardo - 261. Raffaele Marino fu Giuseppe - 262. Luigi Polcini fu Michele - 263. Francesco Scialpa fu Giovanni - 264 Raffaele Lasaponara - 265. Felice Boffilo fu Nicola - 266. Eredi di Domenico Spinelli - 267. Bernardo Rizzi di Serafino - 268 Gerardo Capezzera fu Nicola - 269. Vito Domenico Antonicelli fu Giacomo - 270. Giuseppe Marino fu Antonio suddetto - 271. Nicola Mascolo fu Giacomo - 272. Eredi di Filippo Mascolo - 273. Eredi di Gerardo Marino - 274. Girolamo Capezzera fu Nicola - 275. Giovanni Gurrado fu Leonardo - 276. Lorenzo Gurrado fu Leonardo - 277 Eredi di Francesco Altamura - 278. Nicola Procacci - 279 Eredi di Leonardo Filippo - 280. Raffaele Calvello fu Vito Rocco - 281. Gerardo Bisaccia - 282. Giovanni Caserta - 283. Eredi di Vito Domenico Rizzi fu Nicola - 284. Eredi di Giuseppe Stabile - 285 Francesco Schinco - 286. Vito Nicola Mongiello - 287. Andrea Loreto - 288. Giuseppe Giannella - 289. Giuseppe Pallotta - 290. Raffaele Verrasina fu Luigi suddetto - 291. Michele Ingallati fu Andrea - 292. Pietro Trobace fu Michele - 293. Michele Ingallati fu Andrea - 294 Raffaele Marina fu Giuseppe - 295 Eredi di Raffaele Orlandi - 296. Michele Putignano fu Matteo - 297 Angela Buonacera fu Gennaro - 298. Francesco Lasaponara - 299. Matteo Lasala - 300. Simeone La Morte - 301. Nicola Mascolo fu Saverio - 302. Canio Forliano fu Felice - 303. Michele Ingallati fu Andrea - 304. Vincenzo Grisio fu Rocco - 305. Giuseppe Nicola Scialpa fu Giovanni suddetto - 306. Eredi di Agostino Rizzi - 307. Donato Araia fu Felice - 308. Donato Santamaria fu Vito - 309. Eredi di Vito Nicola Calia - 310 Eredi di Vito Rocco Calvelli - 311. Idem - 312. Nicola Dragonetti - 313. Eredi di Galizio Morani - 314. Giuseppe Nicola Scialpa fu Giovanni suddetto - 315. Eredi di Agostino Rizzi suddetto - 316. Eredi di Michele Calzone.

Tutti i suddetti quali debitori di annua terraggiera.

Nonchè i seguenti debitori di annui canoni: 1. Anna Rosa Gravina fu Antonio - 2. Giuseppe Ferrara fu Michele - 3. Domenico Orlandi di Custode e Giacomo Baccolo - 4. Eredi di Vito Materi - 5. Maria Giuseppa de Muro - 6. Eredi di Angelo Domenico Spola - 7. Carminantonio Piatto - 8. Questo Collegio Netriano - 9 e 10. Questa Mensa Vescovile - 11. Giambattista Selvaggi - 12. Beneficio di S. Maria delle Grazie - 13. Il Regio Demanio pel monistero di S. Agostino la Zecca - 14. La Cappella de' Sette Dolori - 15. Il comune di Montepeloso - 16. Donato Jorrio fu Tommaso - 17. Giuseppe Sacerdote Ingallati - 18. Le figlie di D. Giuseppe Fiore - 19. Luigi Garzone fu Michele - 20 Felice Orlandi fu Domenico - 21. Giuseppe Santo Amato - 22. Domenico Amato Abate - 23. Agostino di Biase - 24. Pietro Polcini fu Felice - 25 Raffaele Barile - 26. Nicola d'Amati fu Giovanni - 27. Gerardo Morena fu Domenico - 28 Michele Verre fu Giovanni - 29. Eredi di Giuseppe Schirone - 30. Giuseppe de Martino fu Francesco - 31. Maria Teresa de Stefano - 32 Giambattista Primicerio Garzone - 33. Maria Teresa Viola - 34. Nicola Amati Cantorio - 35 Laura Maria Amati Cecere per Parisi Fiore e Verre - 36. Pio Monte de' Morti - 37 Maria Luigia Polcini - 38 Il Regio Demanio pel monastero di S. Chiara - 39. Idem - 40. Eredi di Nicola Verrascina - 41. Eredi di Luca Mangieri - 42. Nicola Lorusso - 43 Nicola Palombella fu Saverio - 44. Giuseppe de Muro fu Francescopaolo - 45. Pietro Lopriore fu Nunzio - 46. Eredi di Nicola Verrascina suddetto - 47. Margherita de Muro fu Michele - 48. Francesco de Martino fu Pietro - 49. Giovanni Poggetta - 50. Raffaele Marino fu Giuseppe - 51. Francesco Leone fu Saverio - 52. Saverio Orlandi fu Giuseppe - 53. Gerardo Capezzera di Vito - 54. Luigi Lucibelli di Giuseppe - 55. Il conte Laval Mugent - 56. Canio Calia fu Giuseppe - 57. Giuseppe de Muro fu Francesco Paolo suddetto - 58. Maria Teresa Gurrado suddetto - 59. Giovanni Tamborrino fu Canio - 60. Vincenzo Rizzi fu Agostino - 61. Gaetano Crociere Polcini - 62. Eredi di Francescantonio Tamborrino.

E finalmente i seguenti possessori di annui censi, cioè: 1. Raffaele Verrascina fu Luigi - 2. Eredi di Leonardantonio Lapelosa - 3. Lauria Maria Cecere per Parisi - 4 e 5 La stessa per Colasuonno e per Verre - 6 Saverio Orlandi fu Giuseppe - 7. Giovanni Tamborrino.

Tutte le mentovate parti convenute domiciliate in Montepeloso, di cui sono comparse i soli Nicola de Luca fu Saverio, Michele Materi fu Giuseppe, Francesco d'Amato di Saverio e Raffaele Verrascina di Luigi, contumaci gli altri, citati a domicilio.

Il signor Chiarelli, procuratore rappresentante il Capitolo, dichiara non poter rinunziare all'effetto della citazione contro i non comparsi.

Il pretore del mandamento di Montepeloso:

Visto l'articolo 441 Codice di procedura civile:

Rinvia la discussione della causa all'udienza di lunedì, otto novembre prossimo; ed ordina che la presente sia notificata ne' modi di legge ai contumaci fra quattro mesi da oggi.

Lotta in presenza delle parti comparse ed in contumacia degli altri firmati.

Il pretore Gregorio Passarelli - Il vicecancelliere Luigi Corrado.

N. 435 della quietanza, L. 11 85

Firmato: il cancelliere Angelo Greco.

Rilasciata la copia conforme a richiesta dell'attore signor Chiarelli oggi li 28 luglio 1869.

Il sottoscritto cancelliere dichiara che l'originale è stato registrato con marca di centesimi 55 annullata.

Il cancelliere Angelo Greco.

N. 646 della quietanza spedito a detto dì. Esatto lire 18

Il cancelliere
2376 ANGELO GRECO.

Avviso d'asta.

Si rende noto che alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto in Scansano la mattina del dì 21 settembre 1869, alle ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dal signor Tommaso Papi, possidente domiciliato a Montieri, espropriati in danno del signor Francesco Rossetti, possidente domiciliato a Massa Marittima, consistenti:

1° Una casa a tre piani posta in Massa Marittima in via Mancini, rappresentata al campione del comune di detta città dalle particelle di n. 202, 593 della sezione F, per il prezzo ridotto dai precedenti dibassi di lire 2828 62.

2° Altra casa posta come sopra in via Curtatone, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 249 di detta sezione F, per il prezzo ridotto di L. 6149 44.

3° Altra casa posta come sopra, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 613 di detta sezione F, per il prezzo ridotto di L. 1426 44.

La vendita avrà luogo in lotti separati alle condizioni del bando venale del 17 febbraio 1869.

Li 24 agosto 1869.

2370 Dott. I. FERRINI, proc.

Avviso d'asta.

Si fa noto che alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto in Scansano la mattina del 21 settembre 1869 avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dal signor Marcello Bilenchi espropriati in danno di Raffaello Serinelli, possidente domiciliato a Roccalbegna, consistenti:

1° In un tenimento pascolativo olivato dell'estensione di ari 56 35, posto in comune di Roccalbegna in luogo detto Pulicchia, rappresentato al campione estimale di detta comune dalle particelle di n. 332, 264 della sezione G, per il prezzo ridotto dai precedenti dibassi di L. 250 07.

2° Un fabbricato in Roccalbegna, in contrada il Calcinaio rappresentato al detto campione dalla particella di numero 145 di detta sezione G, per il prezzo ridotto di L. 138 40.

La vendita avrà luogo in due lotti separati alle condizioni del bando venale del 14 febbraio 1869.

Li 24 agosto 1869.

2369 Dott. I. FERRINI, proc.

Avviso d'asta.

Si fa noto che alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto in Scansano la mattina del dì 21 settembre 1869, alle ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dal signor Luigi Lotti, possidente domiciliato a Massa Marittima, espropriati in danno di Giovanni, Favia, Settimia, Pietro, Giuseppe e Vincenzo del fu Gaetano Picchianti, possidenti domiciliati in detta città, consistenti:

1° Il pian terreno ed il primo piano di un fabbricato situato in Massa Marittima nella piazzetta dei Tre Mori, rappresentato al campione del comune di detta città dalla particella di n. 631 della sezione F, per il prezzo ridotto dai dibassi di L. 1427 27.

2° Altro fabbricato situato come sopra, rappresentato al detto campione in sezione F, per il prezzo ridotto di L. 1757 22.

3° Altro fabbricato situato come sopra, rappresentato al detto campione dalle particelle di n. 654, 667, 707 di detta sezione F, per il prezzo ridotto di L. 2697 60.

La vendita avrà luogo in tanti lotti separati, ed alle condizioni contenute nel bando venale del 14 febbraio 1869.

Li 24 agosto 1869.

2368 Dott. I. FERRINI.

Avviso.

Il cancelliere della regia pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì ventisei agosto 1869 l'illustrissimo signor avvocato Francesco Dini come tutore delle minori Elisa e Giulia figlie del fu Filippo del fu Antonio Ferroni, ha accettato con benefizio di legge e d'inventario nell'interesse delle suddette minori la eredità testata, in ordine al testamento nuncupativo del dì 2 maggio anno corrente, lasciata dal di loro padre signor Filippo del fu Antonio Ferroni, morto in questa città il dì 6 agosto stante, nella casa di sua abitazione posta in via Maggio, segnata di n. 17.

Il cancelliere
2395 GIAMBONI.

Dichiarazione d'assenza.

Per gli effetti sanciti dal vigente Codice civile italiano si rende di pubblica ragione qualmente il tribunale civile di Finalborgo, riunito in Camera di consiglio sotto il 26 maggio ora scorso, sulle instanze di Gaggino Bartolomeo residente in Andora, dichiarava l'assenza del di lui figlio Rocco Gaggino già dimorante in Andora, in senso dell'art. 24 Codice civile.

Finalborgo, 29 giugno 1869.

2033 GIORGIO SANGUINETI, caus.

(14679)

Avviso.

Il R. tribunale provinciale di Verona, quale Senato di commercio, notifica che con odierno decreto pari numero avviò la procedura di componimento nei sensi della patente 17 dicembre 1864 in confronto del commerciante Angelo Minazzi fu Carlo, nominatosi in commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Guarienti.

Il cav. reggente
BOLDRINI.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, li 25 agosto 1869.

2384 VERONESE, dir.

Editto. 2364

Il R. tribunale provinciale in Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità dell'illustrissimo monsignor don Giovanni Corti del fu Francesco, vescovo di questa città, resosi defunto il 12 dicembre 1868, disponendo di sue sostanze con testamento 26 giugno 1866, a comparire il giorno 29 ottobre 1869, alle ore 9 ant., innanzi al Consesso n. I, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Mantova, dal R. tribunale provinciale.

Li 18 agosto 1869.

Il dirigente
MOLINARI.
FRANCHI.

Editto.

Carlotta Martini fu Luigi, era moglie a Carlo Weyringer, moriva in Padova nel 3 dicembre 1868 con disposizione olografa di ultima volontà 9 settembre 1855.

Tanto si porta a notizia di Onorato Emanuel fu Giulio-Cesare, Costanza Emanuel fu Alessandro-Francesco, e Giuseppina Emanuel fu Alessandro-Francesco, successibili *ex lege* della defunta, la di cui dimora è ignota al giudizio, non che di tutti gli altri che eventualmente sussistessero, ai quali si fa avvertenza di produrre le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno, mentre in difetto verranno prodotte dall'avvocato Cocchi di qui che viene eletto in loro curatore, e sarà provveduto a termini di legge.

Il che si affigga all'albo e ne' soliti luoghi, e si pubblichi nel giornale ufficiale locale ed in quello ufficiale del Regno.

Pel cav. presidente in permesso
SCARAMUZZA, cons.

Dal R. tribunale provinciale.

Padova, 13 agosto 1869.

2383 CARNIO, dirett.

Avviso.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze nel dì 18 giugno 1869, pubblicata nel 27 detto e registrata con marca, ed in seguito di ordinanza del signor presidente di detto tribunale del dì 20 agosto corrente, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso nella mattina del dì 8 ottobre 1869, alle ore 10, saranno esposti al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente sulla somma di L. 4887 57, e sotto le condizioni di vendita di che nella sentenza medesima:

Un campo di terra prativa diviso in due appezzamenti, e due case, posto in San Martino, comunità di Campi Bisenzio, ed

Un appezzamento di terra vignata e pioppata posto a San Cresci in comunità di Signa, latamente descritti in detta sentenza, espropriati a danno di Luisa Cioppi ed Emilia Paoli di Campi Bisenzio, e M.ª Anna, Elvira, Assunta e Carlotta Brunetti di Firenze, e alle istanze della signora Annunziata Graeci di Campi Bisenzio, rappresentata dall'infrascritto procuratore

I beni suddetti saranno posti in vendita in 3 distinti lotti per L. 1681 12 il primo che comprende l'appezzamento prativo di San Martino, per L. 1208 il secondo che comprende le due case di San Martino, e per lire 1998 45 il terzo che comprende l'appezzamento di terreno vitato e pioppato di San Cresci, a forma della suddetta sentenza.

Fatto li 25 agosto 1869.

2403 Dott. LUIGI LUTI.

Avviso.

Il sottoscritto Alessandro del fu signor Giuseppe Coen Solal rende noto a tutti i migliori fini ed effetti di ragione che sebbene la successione del di lui defunto genitore non abbia alcun carattere commerciale, nè intenda il sottoscritto fare alcun atto di commercio, pur nondimeno nella sua qualità di erede unico e universale eserciterà la amministrazione della detta successione nel nome del di lei autore Giuseppe Solal, nel quale si procederà a qualunque operazione, e sottoscriverà qualunque atto e documento, e ciò coll'unico scopo ed intendimento di compiere un atto di dovuto rispetto ed ossequio alla memoria ed al nome del di lui defunto genitore.

Livorno, a dì 25 agosto 1869.

2399 ALESSANDRO SOLAL.

Avviso. 2397

Felice Incerti da Correggio (Reggio Emilia), ed ora domiciliato in Modena, inerendo al R. decreto n. 6091 del 20 luglio corrente, col quale è stato ammesso a pubblicare la propria domanda diretta ad assumere in cambio dell'attuale suo cognome quello di *Manicardi*, notifica ciò a chiunque giusta l'art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865 sullo stato civile, diffidando chi possa avere interesse in contrario a presentare le relative opposizioni entro il termine di quattro mesi da oggi nei modi prescritti dalla legge.

Avviso.

Il signor Giovanni Novelli, possidente domiciliato a Livorno, dichiara estinto a tutti gli effetti di ragione il mandato fatto a Leopoldo del fu Giovacchino Massetani, possidente domiciliato in Castelfranco di Sotto, coll'atto pubblico de' 27 gennaio 1868, rogato Sarteschi, registrato a Fucecchio lo stesso giorno, n. 34, con L. 3 30.

Castelfranco di Sotto, 26 agosto 1869.

2398 GIOVANNI NOVELLI.

Estratto d'istanza *per la nomina del perito.*

Con ricorso esibito nel dì 26 agosto 1869 i signori Ugo Gazzeri, possidente e benestante, ed Emilia Grazzini vedova di Alessandro Gazzeri, come madre esercente i diritti di patria potestà sopra i signori Arturo, Goffredo, Luigi ed Emma figli suoi e di detto fu Alessandro Gazzeri in età minore costituiti come eredi intestati del predetto loro genitore possidente e benestante tutti domiciliati in Firenze, rappresentati dal sottoscritto, hanno richiesto all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima degli immobili spettanti al signor Pasquale Torricini, possidente domiciliato fuori la Porta San Niccolò, presso la chiesa di Ricorboli, che intendono espropriare a di lui carico nell'interesse proprio, onde conseguire il pagamento del loro credito in capitale, frutti e spese, reclamato col precetto del trenta giorni del dì diciassette luglio 1869.

Firenze, 28 agosto 1869.

2401 Dott. F. MARCHI, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 27 agosto corrente, registrata con marca annullata da lire una, ha dichiarato il fallimento di Angiolo e Giuseppa coniugi Benevieri, con negozio in piazza del Duomo, ordinando l'immediato inventario degli effetti dei falliti, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice Domenico Cardone, e nominando sindaco provvisorio il signor Luigi Piazzesi; ha destinato la mattina del 14 settembre prossimo, a ore 11, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato per proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 28 agosto 1869.

2405 F. NANNEI, vice canc.

Avviso. 2404

Il signor Cristofano Gatteschi affittuario e incaricato degli altri affittuarii della fattoria della Musolea in Casentino rende pubblicamente noto che Giuseppe Ciarpaglini, lavoratore al podere di Vignarosa, non ha facoltà di far compre o vendite di bestiame per conto del podere senza l'espresso consenso di lui o dell'agente di campagna o del signor Pietro Marsili.

DIREZIONE DEL BAGNO PENALE DI PROCIDA

AVVISO D'ASTA.

Si rende di pubblica ragione che il giorno sette del prossimo veniente mese di settembre, alle 10 ant., innanzi al Consiglio di amministrazione del penitenziario suddetto si terranno gl'incanti pubblici, a partito segreto, per lo appalto della somministrazione della canapa greggia occorrente alle lavorazioni del telaficio dello stabilimento per l'anno 1870.

L'ammontare presuntivo della fornitura è di lire 20,000 come rilevasi dai capitoli d'oneri, che assieme al campione sono visibili presso la Direzione, ove i concorrenti potranno avere cognizione delle condizioni d'appalto.

Procida, 23 agosto 1869.

Il Segretario del Consiglio
2344 UGO SCARAMBONE.

REGNO D'ITALIA

Il Prefetto della provincia di Sassari

Rende noto al pubblico che il signor Pasquale Signe e socio in dipendenza della concessione ottenuta della miniera di piombo argentifero denominata Gozzurra e Suergiolu, in comune di Lula, circondario di Nuoro, provincia di Sassari, con Reale decreto in data delli 12 gennaio 1868, con domanda delli 3 luglio detto anno richiedevano un aumento di perimetro alla concessione già ottenuta.

Ad opportuna norma del pubblico si notifica siffatta domanda, acciò chiunque per avventura avesse motivi in contrario alla medesima, possa inoltrare a questo uffizio di prefettura le proprie opposizioni non più tardi di un mese dalla data dell'ultima pubblicazione del presente.

Il tratto di terreno cui vuolsi che venga estesa la concessione della miniera Gozzurra su Suergiolu fu dall'ufficio tecnico determinato provvisoriamente entre i seguenti limiti secondo il piano esibito da' ricorrenti ed il verbale redatto dall'ufficio delle miniere del distretto di Cagliari il 1° giugno 1869.

Per nord: da una retta che va dal punto d'incontro del torrente Figu ruia, col torrente Riu Tallai o della Argentiera alla cima del monte Bruncu su corru detto anche da taluno Bruncu de sos crastos alvos;

Per ovest: da due rette le quali partendo dalla Punta Liarre si dirigono l'una a Bruncu su corru e l'altra alla punta Figu ruia;

Per sud: da una retta che partendo da Punta figu ruia va al Riu figu ruia facendo un angolo di 15° 30' da est a nord colla visuale diretta dalla detta punta al culmine della polveriera della miniera Gozzurra;

Per est: dal Riu figu ruia per quel tratto che scorre fra il punto di suo incontro col Rio Tallai ed il punto in cui egli viene intersecato dalla retta sud testè sopra descritta;

Il tratto di terreno così delimitato resta circoscritto dal perimetro D F G H I tracciato in rosso sul piano topografico allegato e costituente un'area di circa ettari cento.

Il piano topografico di detta miniera trovasi depositato in questo ufficio di prefettura assieme alle carte relative, ove chiunque potrà prenderne lettura e visione.

Sassari, 15 agosto 1869.

2187 *Il Prefetto.*

Città d'Oristano (Sardegna)

Si fa noto che nel ginnasio di questa città sono vacanti i posti di professore della 1ª e della 3ª classe, per ciascuno dei quali è fissato lo stipendio di L. 1,120.

Chiunque vi aspiri, dovrà presentare a quest'ufficio municipale, non più tardi del 15 del prossimo settembre, apposita domanda, corredata del diploma d'autorizzazione a tale insegnamento, di un certificato di buona condotta di data non anteriore a sei mesi, d'un certificato dell'autorità scolastica che provi il buon servizio negli altri ginnasi o collegi, ove fosse stato, e di quegli altri titoli o documenti che facessero meglio conoscere la capacità e moralità del postulante.

Dal palazzo civico, addì 25 agosto 1869.

2407 *Il Sindaco*: ENNA FLORIS.

COMMISSARIATO GENERALE

del 1° dipartimento marittimo

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A termini dell'articolo 85 del regolamento 25 novembre 1866 sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa della provvista durante il 1870, di

Metri cubi 2000 legno pino di Corsica in pezzi squadrati

per la somma presuntiva di lire 166,000 di cui negli avvisi d'asta del 9 agosto 1869, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di lire 2 01 per ogni cento lire d'importo.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 7 settembre 1869, regolato all'orologio dell'arsenale marittimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Genova, 24 agosto 1869.

Il Sottocommissario ai contratti
2410 G. S. CANEPA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.